

Salvatore Cammilleri
HOVO SAPIENS



Salvatore Cammilleri

Nasce a Palermo il 17 Aprile 1973. E' capace di esprimersi attraverso un'ampia varietà di tecniche e materiali anche grazie all'esperienza acquisita nei suoi studi di elettrotecnica; dopo il diploma studia grafica, web design e comunicazione. Realizza, infatti, il Cartoon "Sciatto il Gatto visita Caltanissetta". In linea con un pensiero artistico che si spinge verso territori di avanguardia. Realizza numerosi progetti insieme ad altri artisti anche sostenendo la persistenza di benefici derivanti da collaborazioni artistiche, sempre in continuità rispetto al proprio concept natio, quello legato alla presenza/assenza delle ali nel destino di ogni anima. I simbolismi e la luce, elementi distintivi del suo linguaggio artistico, fattori che, nonostante sembrano rappresentare valori esclusivamente spirituali, in realtà sottendono una profonda riflessione esistenziale. L'impatto pop delle sue opere nasconde il retrogusto amaramente dark proprio di una visione drammatica dell'esistenza. L'artista indaga e mette in discussione le illusioni del vivere

contemporaneo. Tra i primi suoi più significativi progetti, si distingue la costituzione del progetto "RAW". Nel Luglio 2014 fonda, insieme all'artista Caterina Arena, l'Ass. culturale Eureka! e sin da subito, si dedica allo sviluppo ed alla cura di progetti d'arte contemporanea attraverso la sperimentazione di varie forme d'arte d'avanguardia. Tra le iniziative di maggiore importanza la bipersonale "Blaterazioni & Allucinazioni", la collettiva "Mi Piaece", la progettazione di due performance collettive "Rosso Flipper" ed "Il cibo unisce/Il cibo divide" ed una sua importante personale "MaiAli". Nel luglio 2015 e 2016 cura le due edizioni del Festival d'arte contemporanea "Estrazione/Astrazione" presso il borgo del quartiere arabo di Caltanissetta. Con il poeta Annarita Borrelli, in un connubio tra arte e poesia, realizza l'opera "L'Autrice". Fonda il portale di informazione culturale ignorarte.com in cui ricopre il ruolo di Direttore Artistico e ne firma il manifesto. Dal 2015 cura il progetto GENE, collettiva di video artisti, distribuita in moltissime location in tutto il territorio nazionale, tra le più significative il XXXFuorifestival a Pesaro e il MACRO di Roma. A dicembre 2015 dona una sua installazione agli spazi dello storico Palazzo Cafisi di Favara, territorio che nel febbraio 2016 lo ospita in residenza d'arte presso FARM CULTURAL PARK dove realizza l'opera interattiva "PROTEIC O..." all'interno del progetto "MISTIC O..." ed "Art in public spaces" realizzato dall'Accademia de Royal di Bruxelles. Dal 2016 vive ed opera a Roma dando vita ad altri importanti progetti a partire da "Essenziale. Certe volte sogno. Altri mondi" presso la galleria Interno14, un complesso festival del contemporaneo con dieci giorni di happening dedicati a tutti i linguaggi dell'arte contemporanea. Progetta e cura le collettive "Levels art exhibition" in più edizioni, "Four Concepts", "Arte da Macello" e "Exclamation" Nel Settembre 2017 presenta l'opera scultorea "Monumento ad un caduto" al museo MAAM – Museo dell'altro e dell'altrove di Roma a cura di Giorgia Basili avvalendosi della partecipazione allargata di performers, poeti, musicisti ed artisti. Nel dicembre 2017 realizza la mostra personale "Prove tecniche di concepts" a cura di Roberto Sottile nel concept space NVMEN, con opere che ripercorrono tutti i linguaggi artistici, le tecniche ed i materiali proposti durante il suo percorso artistico; la mostra personale è stata oggetto di un servizio sul contenitore televisivo ZTL di Rete Oro. Nel maggio 2018 prende parte alla collettiva "Empatia" a cura di Marialaura Perilli presso la Galleria Triphè di Roma. Porta in giro il suo progetto di installazione performativa interattiva "PROTEIC O..." per l'Italia fino ad approdare nell'ottobre del 2019 al MACRO– Museo d'arte contemporanea di Roma dove si estenderà in "SUPERPROTEIC O..." e dal quale Rai 2 realizza un servizio per "Tg2 - Costume e Società". Dal 2018 la sua nuova personale itinerante HOVO SAPIENS approda alla galleria "Triskelion" a Piazza Armerina e al "Museo del Presente" a Rende. Molte opere dell'artista fanno parte di collezioni pubbliche e private e presenti in cataloghi d'arte.



HOVO SAPIENS

Una “provocazione” costruita attorno alla comunicazione dell’arte.

Hovo Sapiens di Salvatore Cammilleri è il risultato di una contaminazione artistica che vede la connessione da una parte dell’immagine “oggetto” con l’uovo, che diventa elemento cardine di questo racconto, e dall’altra la provocazione come gesto, come conseguenza di questa ricerca. Un percorso “graffiante” nella sua sottile ironia ma costruito con una forte presa di coscienza. L’umanità è ricondotta dall’artista alla forma essenziale, a quella embrionale, la più fragile ma nello stesso tempo quella con più capacità di incamerare e assorbire cambiamenti, nozioni, “geni” di un possibile mutamento. Salvatore Cammilleri ci

propone una lettura pop della genetica e dell’evoluzione utilizzando l’uovo come modulo che appare come un codice da decifrare. Sono opere sarcastiche e nello stesso tempo capaci di far riflettere lo spettatore che si ritrova concettualmente nudo davanti alla materia cellulare pronta ad impregnarsi di vita, ad assorbire elementi utili allo sviluppo.

Un percorso artistico quello di Cammilleri che è anche una dura e forte condanna al mondo globalizzato, alla frenesia del tempo delle immagini che divora tutto. Un tempo in cui l’uomo ha perso le proprie idee in funzione di stereotipate connessioni che apparentemente ci conducono avanti, ma che in realtà regrediscono il nostro pensiero e la nostra capacità di relazione con gli altri.

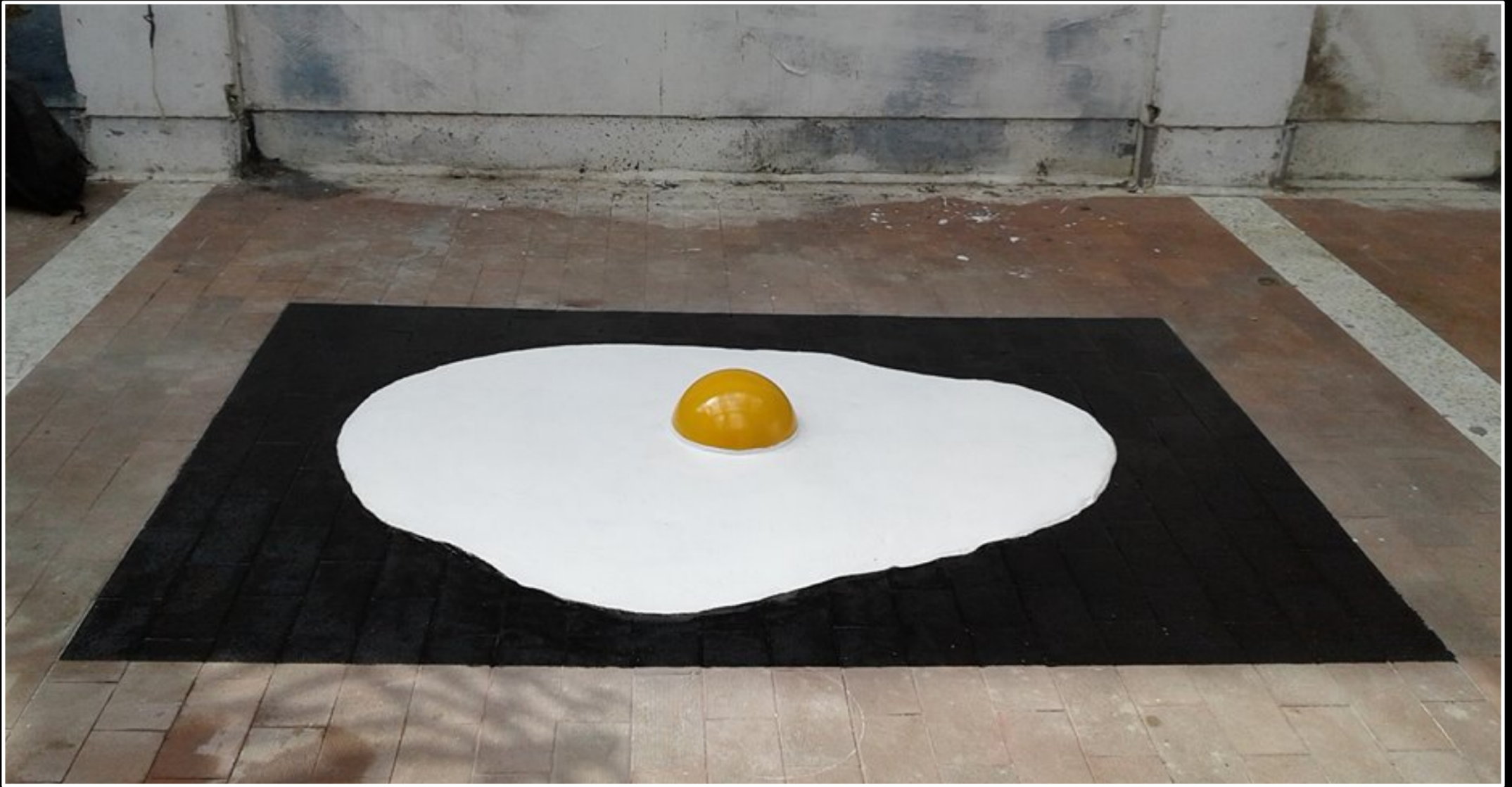
L’uovo diventa la metafora dell’uomo-sapiens, così evoluto ma ancora fragile. L’uovo si sostituisce idealmente all’uomo. Tutto diventa omologato, ma nella ripetizione di quelle immagini, ogni uovo uguale in apparenza, conserva in sé la capacità di essere unico, di custodire nello spazio embrionale quella caratteristica genetica capace di far nascere qualcosa di unico. Arte e genetica che si fondono nel linguaggio dell’arte.

L’artista ci racconta questa attesa, questo momento di stasi apparente che in realtà scuote le coscienze: omologa la nostra immagine per raggiungere l’obiettivo opposto: destare la nostra attenzione sopita. Siamo vivi. Siamo unici e viviamo nelle nostre comunità da individui unici.

Un percorso evolucionistico, dove l’uovo diventa la grande metafora della vita contemporanea. Salvatore Cammilleri attraverso la sua creatività dà vita a questa fiaba strana, priva di finale. Un racconto aperto, ancora con tante incognite da risolvere. Hovo Sapiens è nello stesso tempo questa nuova e antica dimensione, da cui proveniamo e alla quale potremmo ritornare. A noi la scelta ultima, di accettare questa “provocazione”, di reagire e attivare una reazione, oppure decidere di non comprendere e negare quella fecondazione che si manifesta e diventa identità.

Roberto Sottile

Critico d’arte e curatore



Moumento ad un caduto

2017 - Acciaio, cemento e smalto - 200 x 120 x 30 cm
collezione MAAM - Museo dell'altro e dell'altrove di Metropoliz - Roma

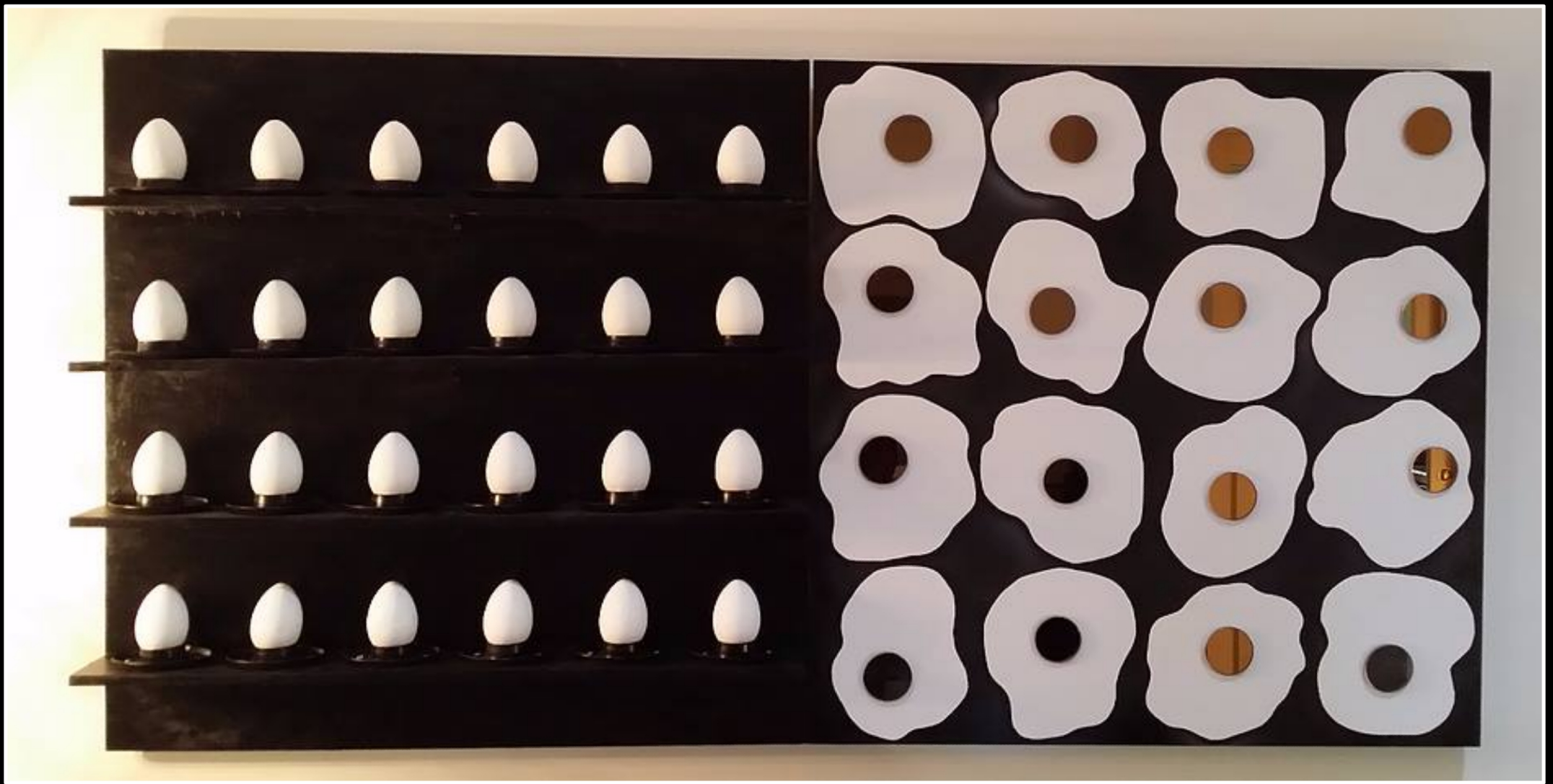
Monumento ad un caduto

In uno dei cortili del MAAM di Roma, Il museo dell'altro e dell'altrove di Metropoliz, troviamo l'opera "Monumento ad un caduto" dell'artista visivo Salvatore Cammilleri: un monumentale uovo al tegamino spiacciato a terra, eseguito in cemento e acciaio.

Nel "Monumento ad un caduto" assistiamo all'incontro tra un inizio e una fine. L'uovo è in sé cellula-simbolo, potenzialità, contenente implicite possibilità di una nuova vita. Contemporaneamente l'opera ne mostra un'altra faccia, raffigurando e ricordando lo stesso elemento alla fine del suo percorso, schiacciato, aperto, caduto. La scultura permette così alla possibilità di vita di sovrapporsi alla constatazione solenne di morte, in un forte contrasto materico e cromatico: da un lato il cemento bianco dell'albume, diffuso e sparso, e dall'altro la cupola matellallica del tuorlo, intatta, giallo radioso.

Salvatore Cammilleri mette così in atto una congiunzione di generi, unendo l'ironia surrealista all'estetica pop e al monumento storico-eroico. Difficile dire se, come spettatori, siamo davanti ad un oggetto pop in contesto eroico o ad un monumento eroico in vesti pop. Quello che si può valutare con certezza è la nostra sorpresa e il nostro disorientamento, mentre vediamo le nostre aspettative rovesciarsi e confondersi, posti di fronte a una scultura il cui rapporto opera-titolo sfugge il didascalico e si ricompone in una sovrapposizione di generi sbalorditiva e poetica. L'espansione della scala dell'uovo, il sovradimensionamento estremo di un oggetto di uso quotidiano, contribuisce all'effetto dell'opera, lasciandoci spaesati e, allo stesso tempo, riempiendoci di interrogativi: Chi è il caduto? Di fronte a quale storia ci troviamo? L'anonimato dell'identità del caduto, sottraendosi alla specificità, lascia infatti spazio all'immaginazione: dietro all'anonimato si può nascondere chiunque. Il caduto, forse, possiamo essere tutti noi, nella nostra impermanenza.

Vera Maria Gjermundsen
Critico d'arte



PROTEIC O...

Dittico - 2015 - Legno, acrilico, specchi e uova - 80 x 80 cm cad.

PROTEIC O...

Breve storia dell'uomo ancorata agli unici due punti fissi dell'esistenza: vita e morte, perni opposti e sostanziali che ne individuano le estremità, parentesi entro cui si muove l'accidentale varietà dell'esistenza umana.

Ed è proprio sul dualismo degli opposti che prende vita quest'opera dal sapore amaramente ironico tipico di Salvatore Camilleri.

Le uova, ancora integre nel loro guscio, nuclei staminali potenti di molteplicità evolutiva, passano repentinamente dalla loro statica esistenza mai compiuta alla cessazione della stessa attraverso la frittura. "Ognuno di noi è fritto" ci suggeriscono gli specchi che compongono i tuorli: un "memento mori" ironicamente strambo e dotato di consapevole leggerezza nei confronti del nostro provvisorio esistere.

Le uova, simili a lumini cimiteriali, già portano in sé il germe della caducità e si risolvono in una piccola, irriverente necropoli. Altro non siamo che cellule deperibili, prodotti biodegradabili; anche il titolo mette in discussione il nostro appartenere al mondo delle proteine e, quindi, della vita. Siamo proteici, oppure no?

L'artista, quindi, porta all'evidenza ciò che è sopito, automatico e rinnegato nella coscienza umana e lo fa similmente ai processi di ingrandimento tipici della pop Art. La sua critica, riguarda il nostro procedere automatico ed inconsapevole, il suo ammonimento è di dare un senso a quel periodo contenuto fra la nascita e la morte che chiamiamo vita.

L'opera, così come la vita, è in continua trasformazione grazie all'utilizzo di uova vere, intercambiabili ed eliminabili a seconda dell'aspetto che si vuole ottenere. Anche gli specchi, tuorli delle uova-loculi, garantiscono una grande variabilità visiva riflettendo i volti degli osservatori che così diventano, seppur per un fugace istante, parte dell'opera stessa. Il concetto di trasformazione, di passaggio dalla vita alla morte che è alla base dell'opera, diviene così stile compositivo capace di portare alla luce ciò che è spento, ma che è auspicabile torni al livello della coscienza.

Dark nel concetto e dark nello stile pop di cui mantiene la morbidezza e sinuosità delle forme e la sintesi fumettistica, l'opera è caratterizzata da un grande rigore formale. Modulare, ritmica e rigorosa nella sua razionalità cimiteriale, essa è da considerarsi alla base dello sviluppo dei successivi bassorilievi, archetipo del pensiero che è alla base di HOVO SAPIENS.

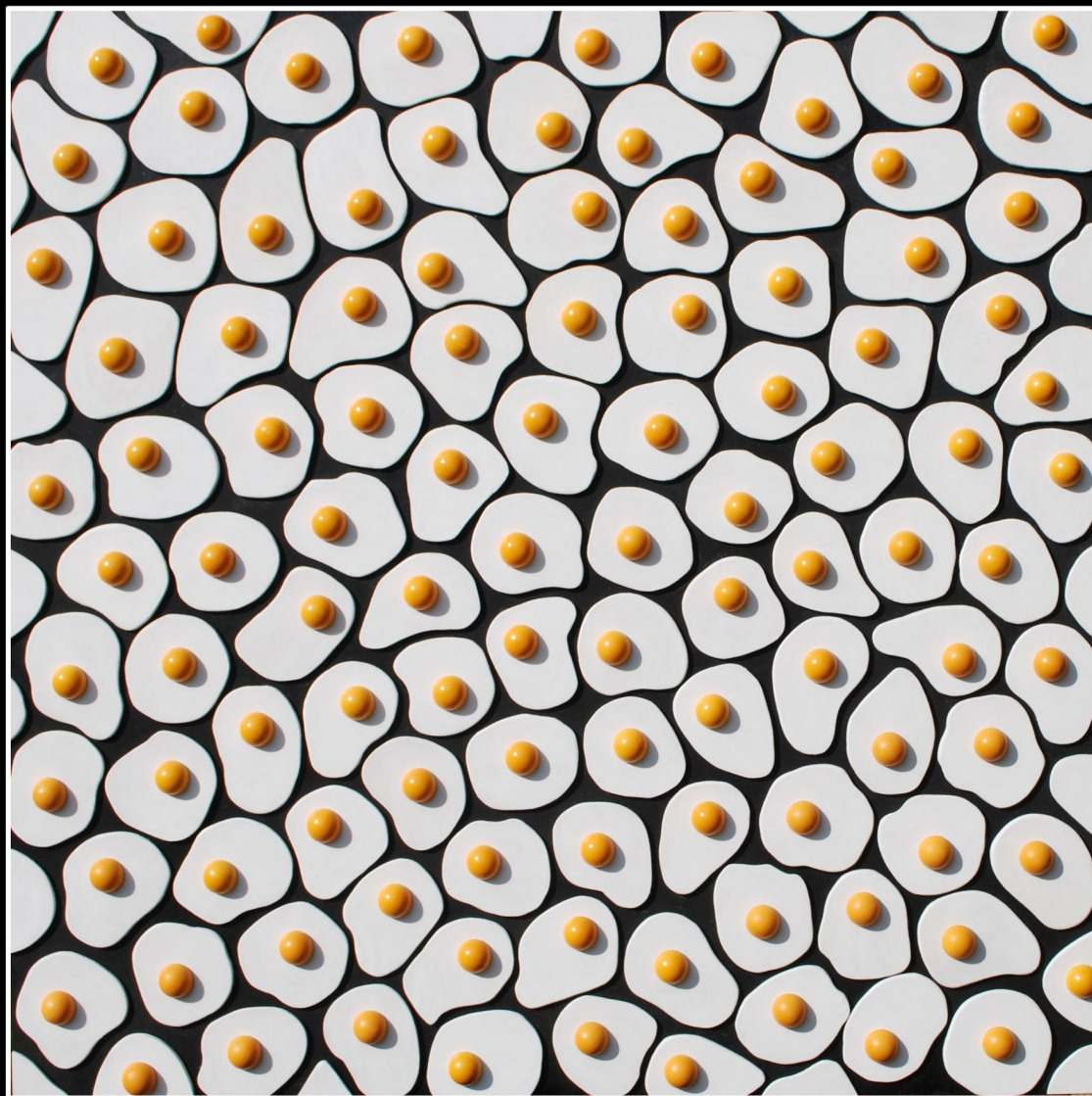
Francesca Nesteri

Docente



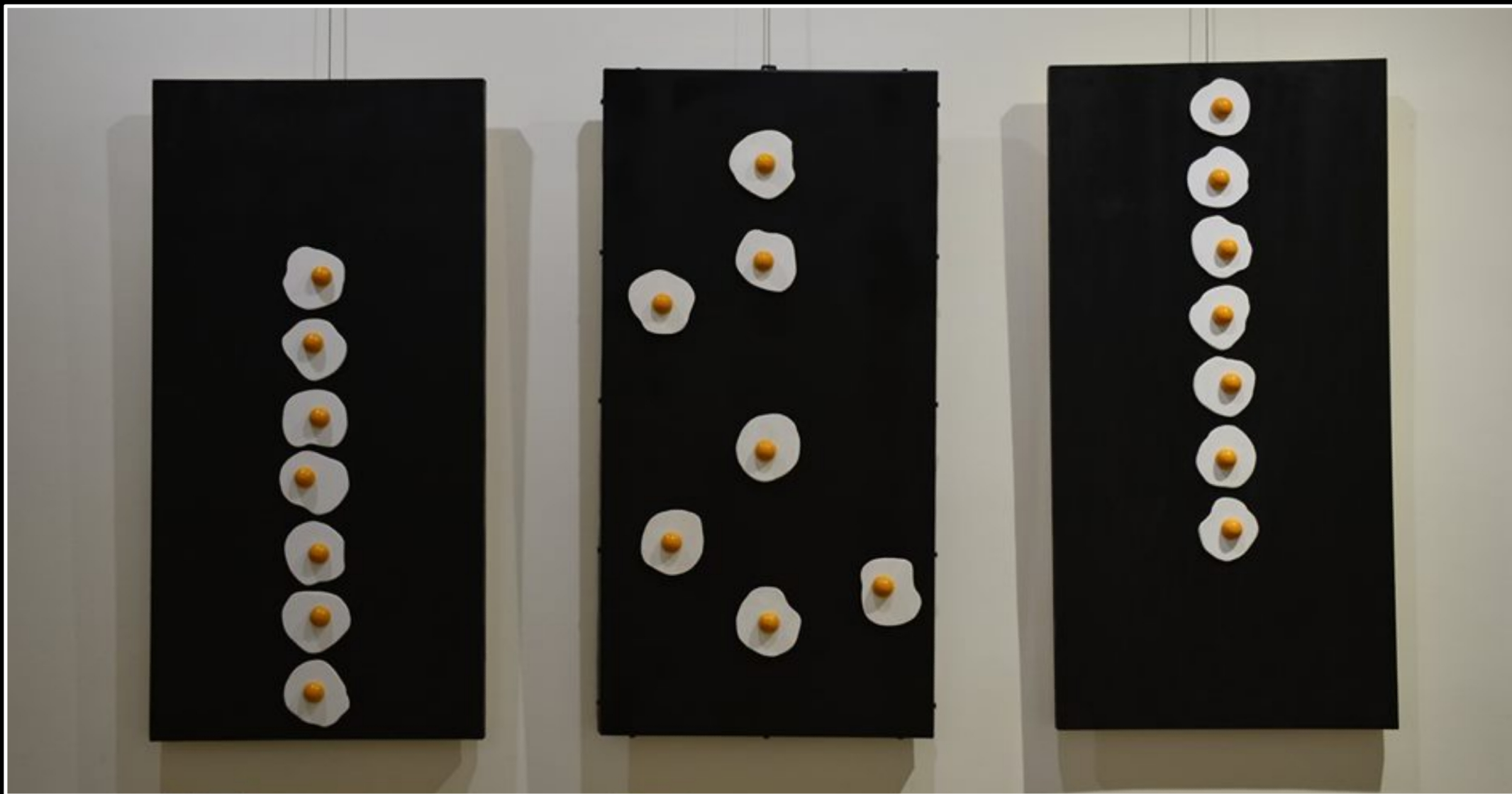
Fossa comune

2020 - Legno e acrilico - 80 x 80 cm



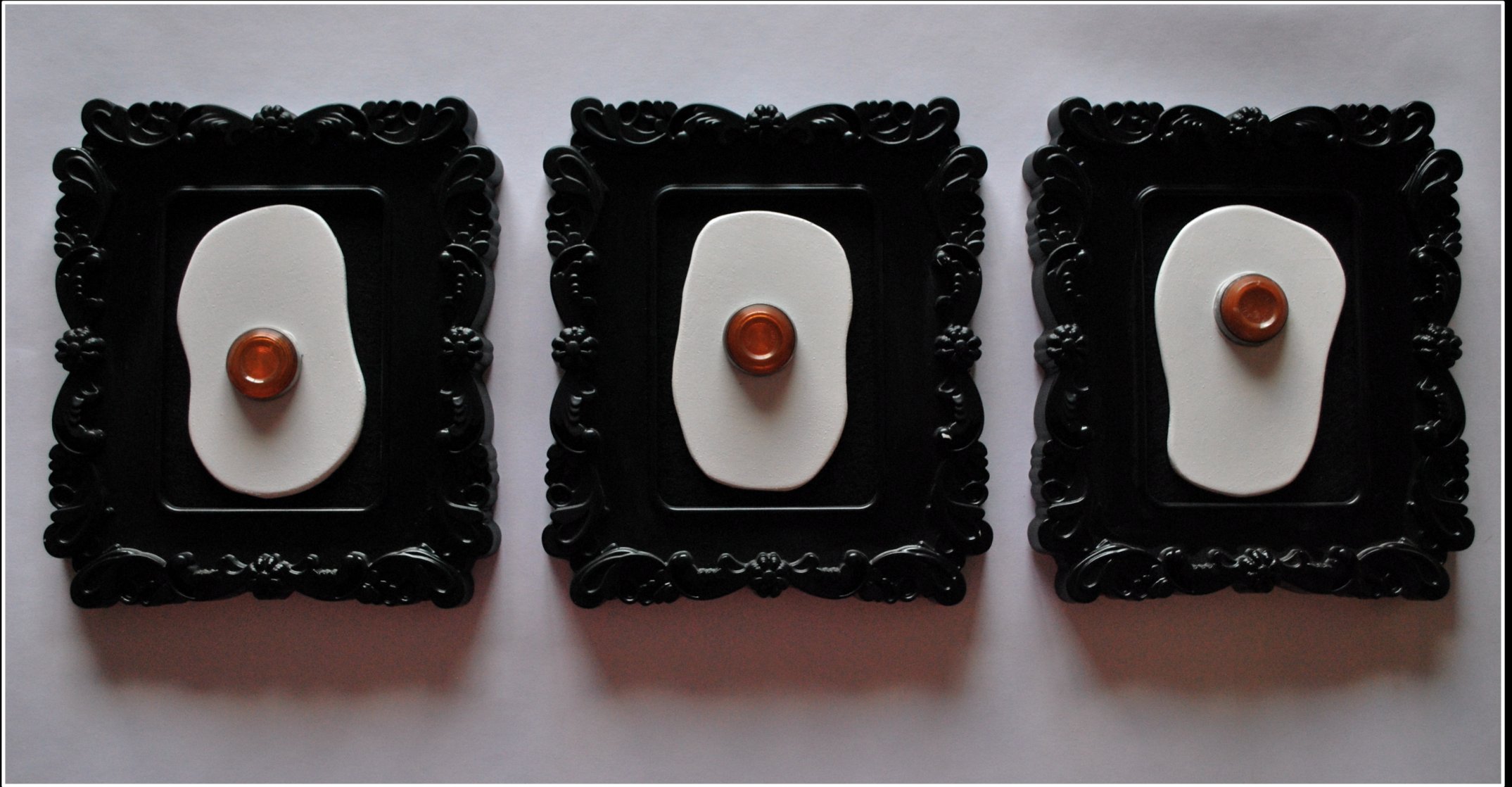
Epidemia

2020 - Legno e acrilico - 80 x 80 cm



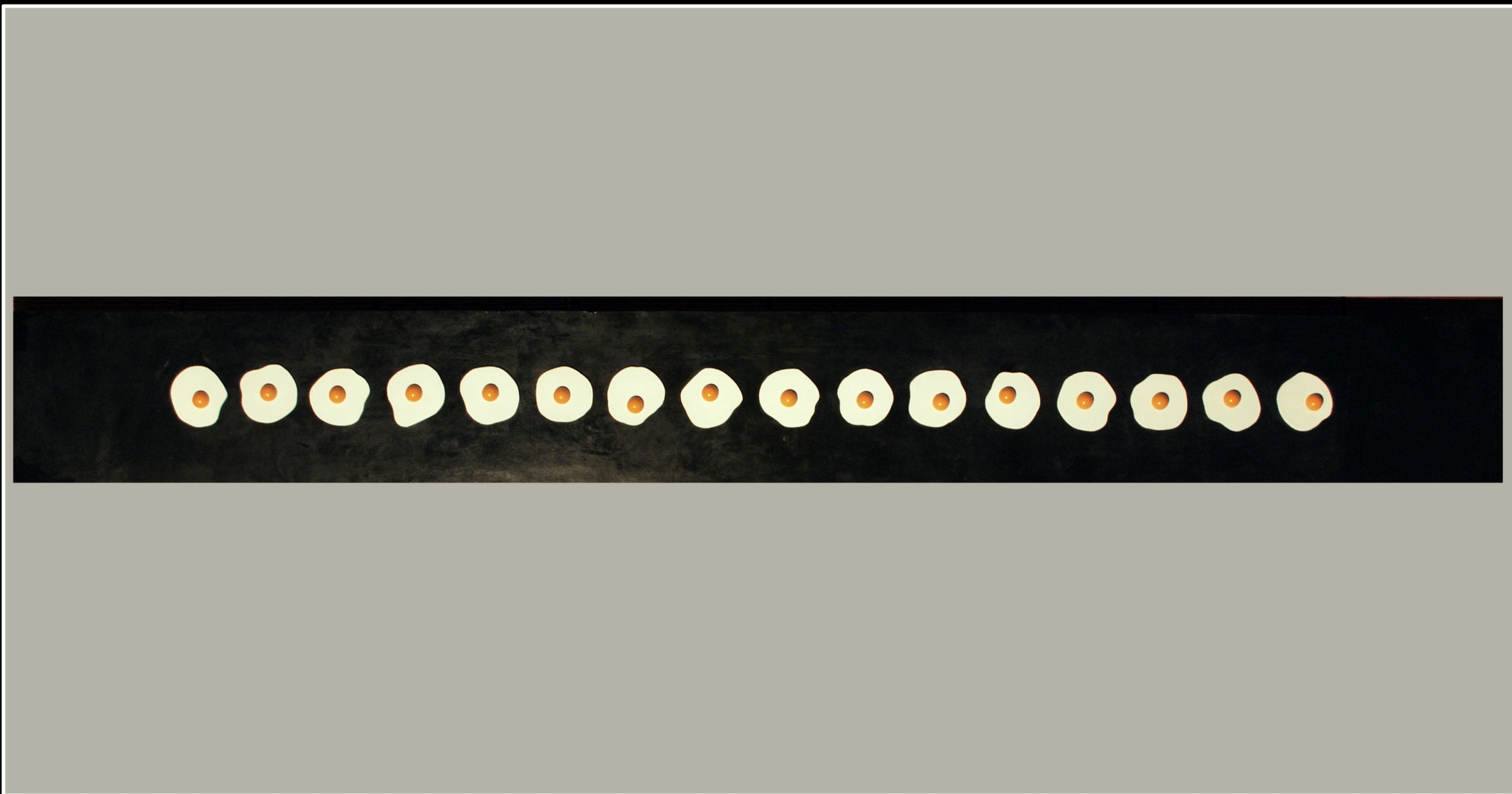
Inferno, Purgatorio e Paradiso

Trittico - Opera interattiva - 2019 - legno, acrilico e magneti - 40 x 80 cm cad.



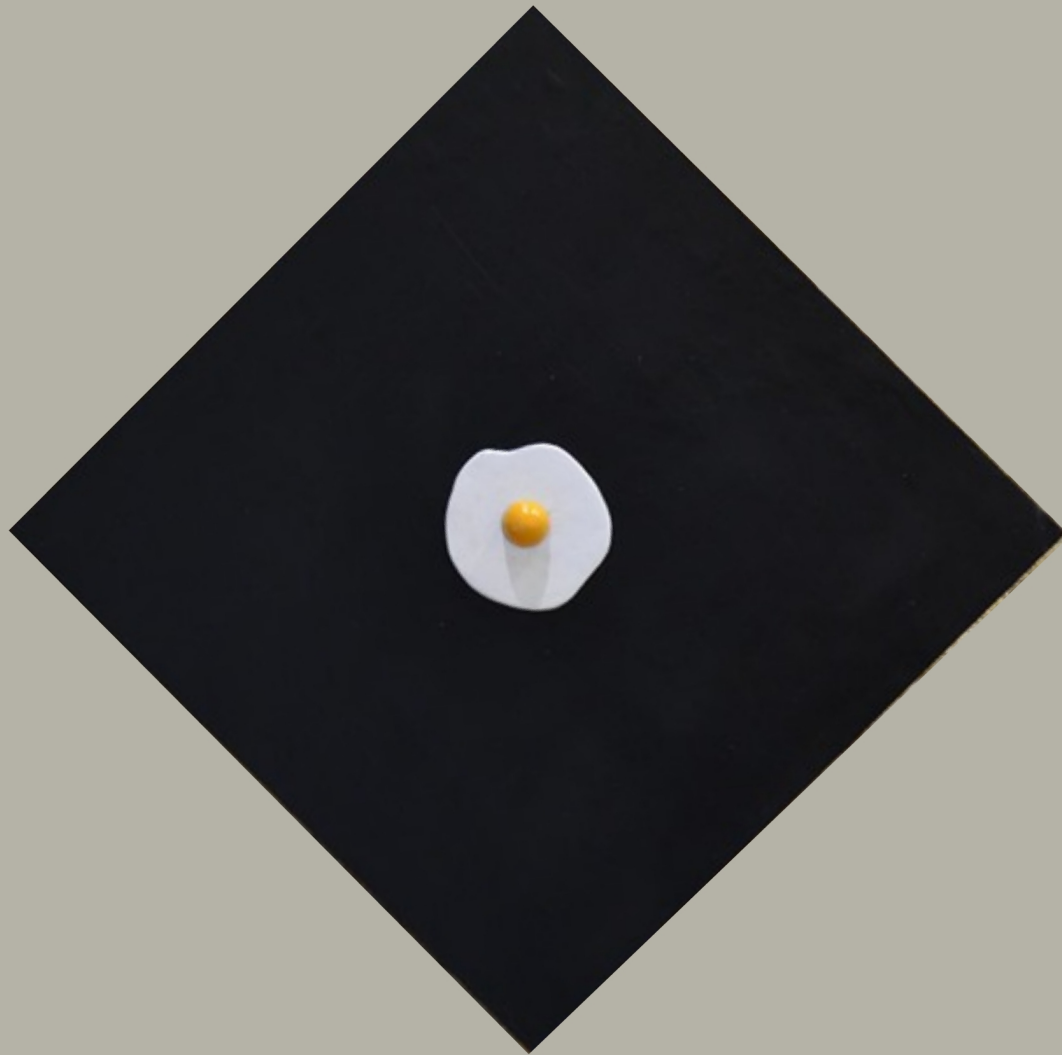
Incidente sulla statale

Trittico - 2017 - Legno, acrilico, feltro, plastica e segnalatori direzionali Fiat 500 - 23 x 26 cm cad..



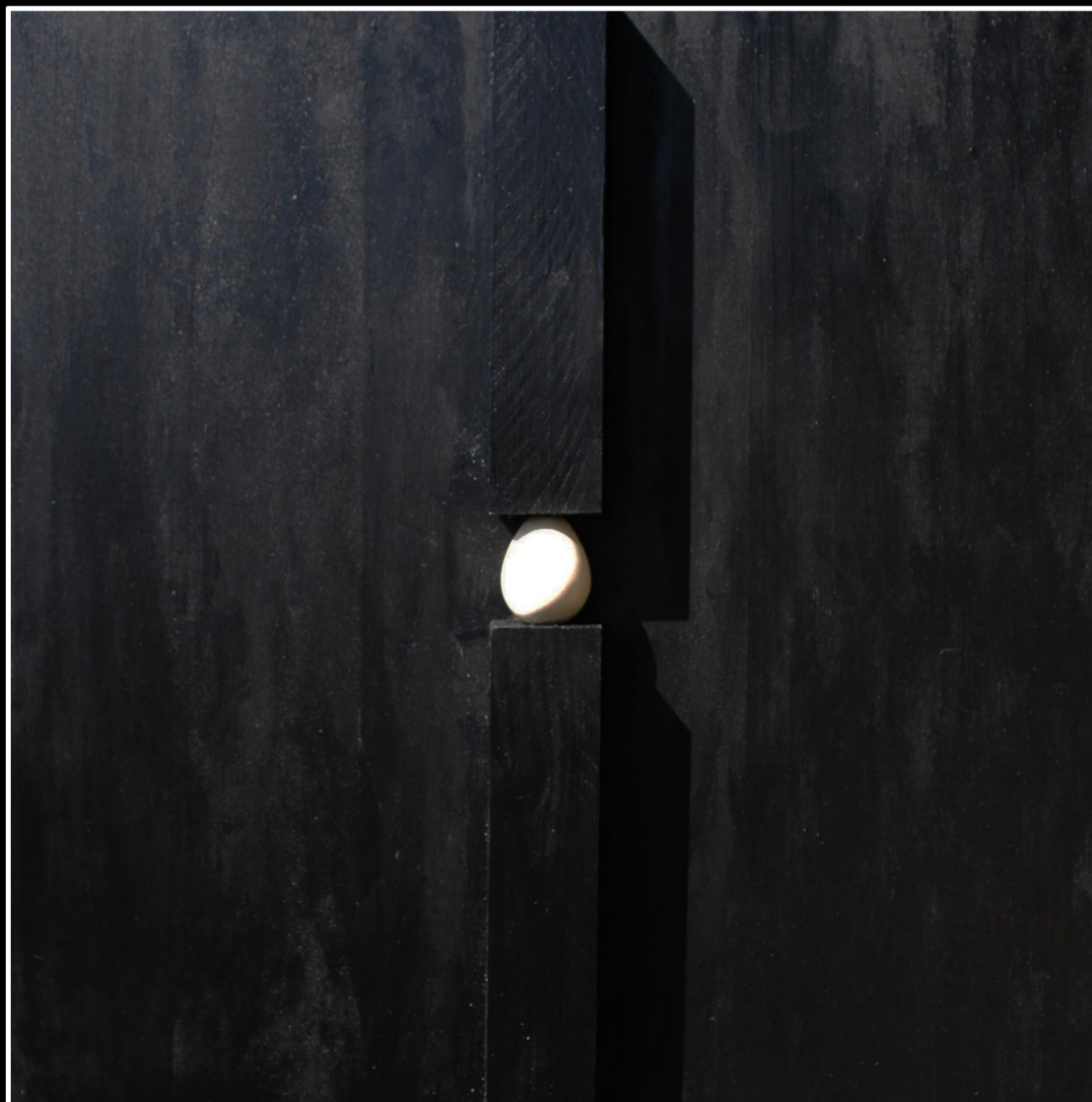
Fucilazione

2020 - Legno e acrilico - 220 x 25 cm.



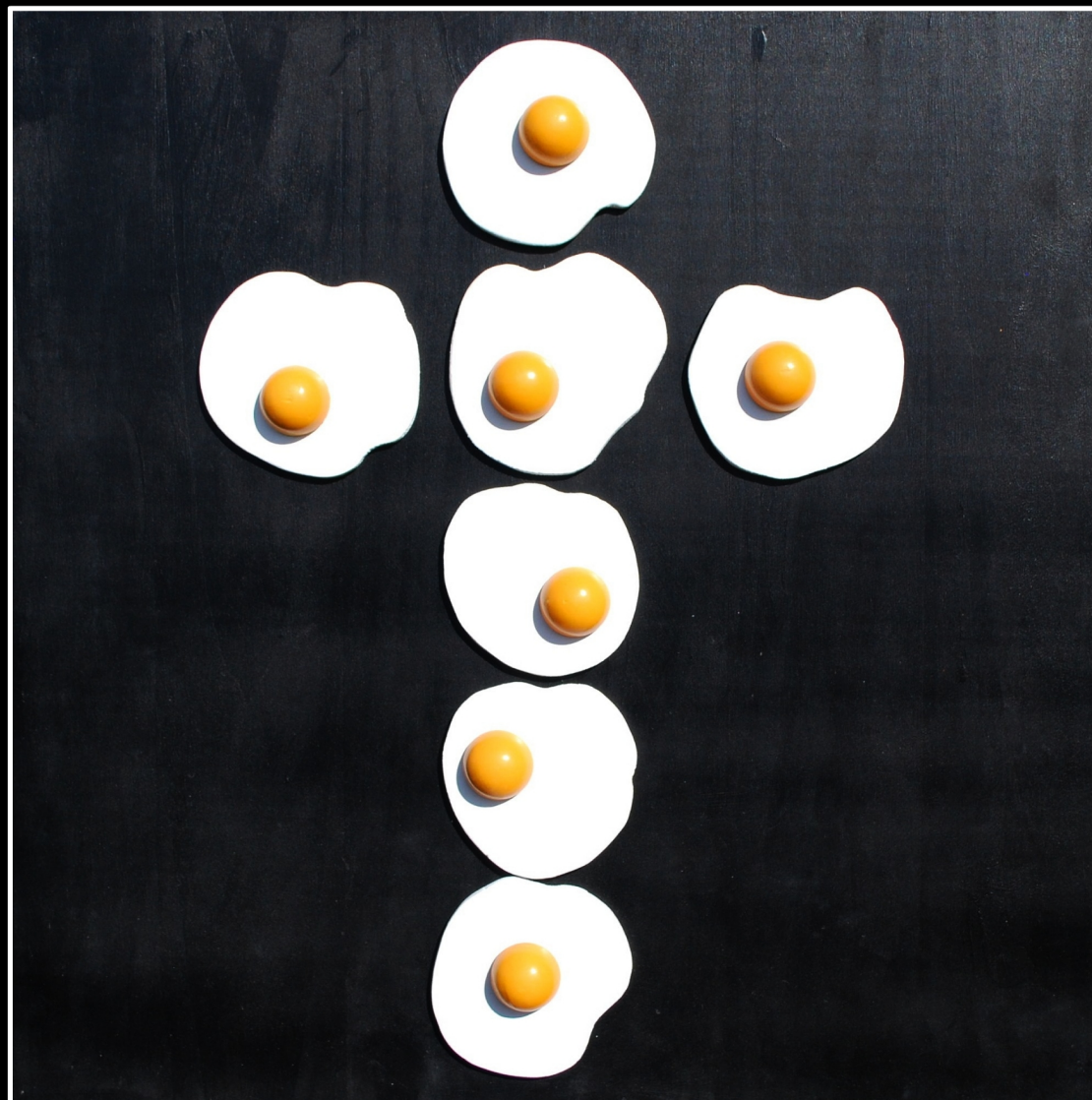
Suicidio

2019 - Legno e acrilico - 57 x 57 cm



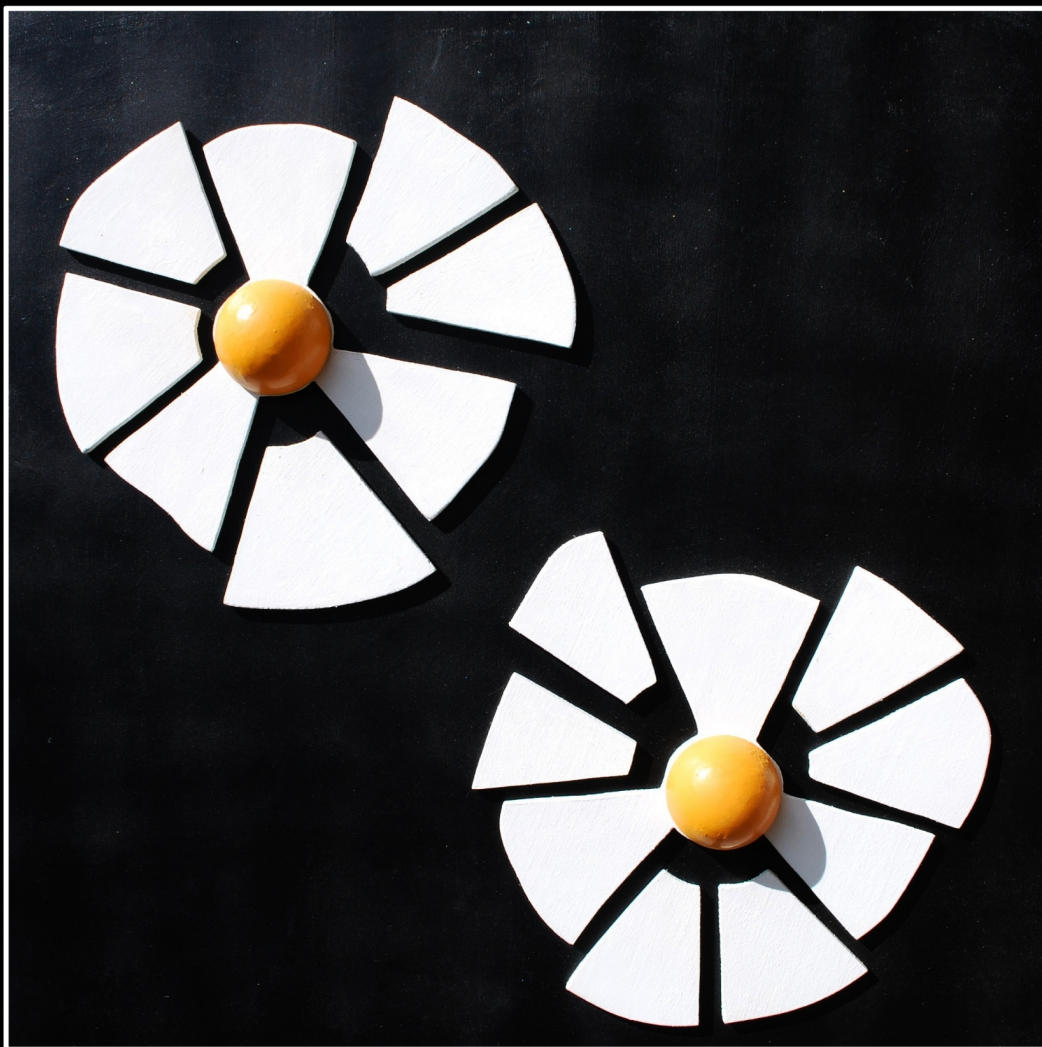
Aborto

2020 - legno, marmo e acrilico - 40 x 40 cm



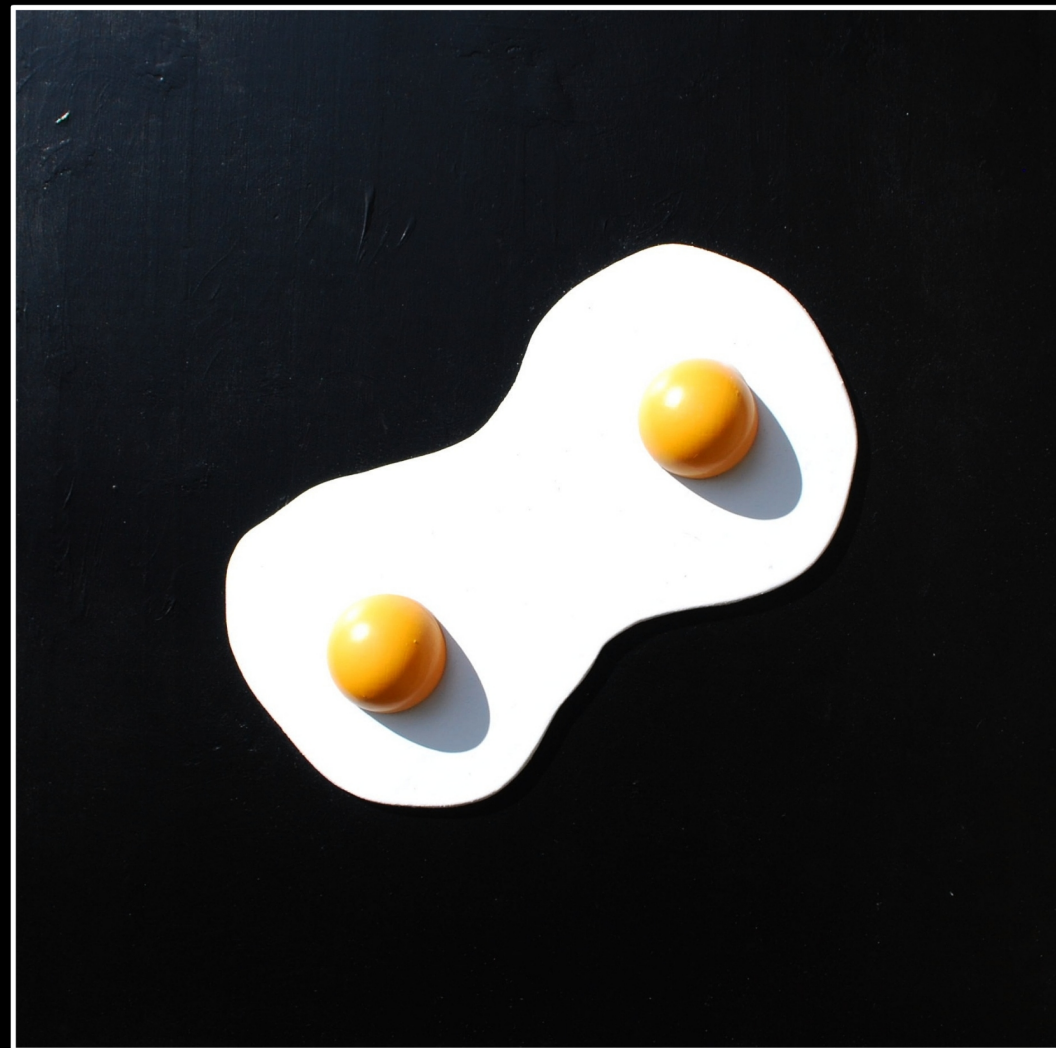
Crocefritti

2019 - legno e acrilico - 80 x 80 cm



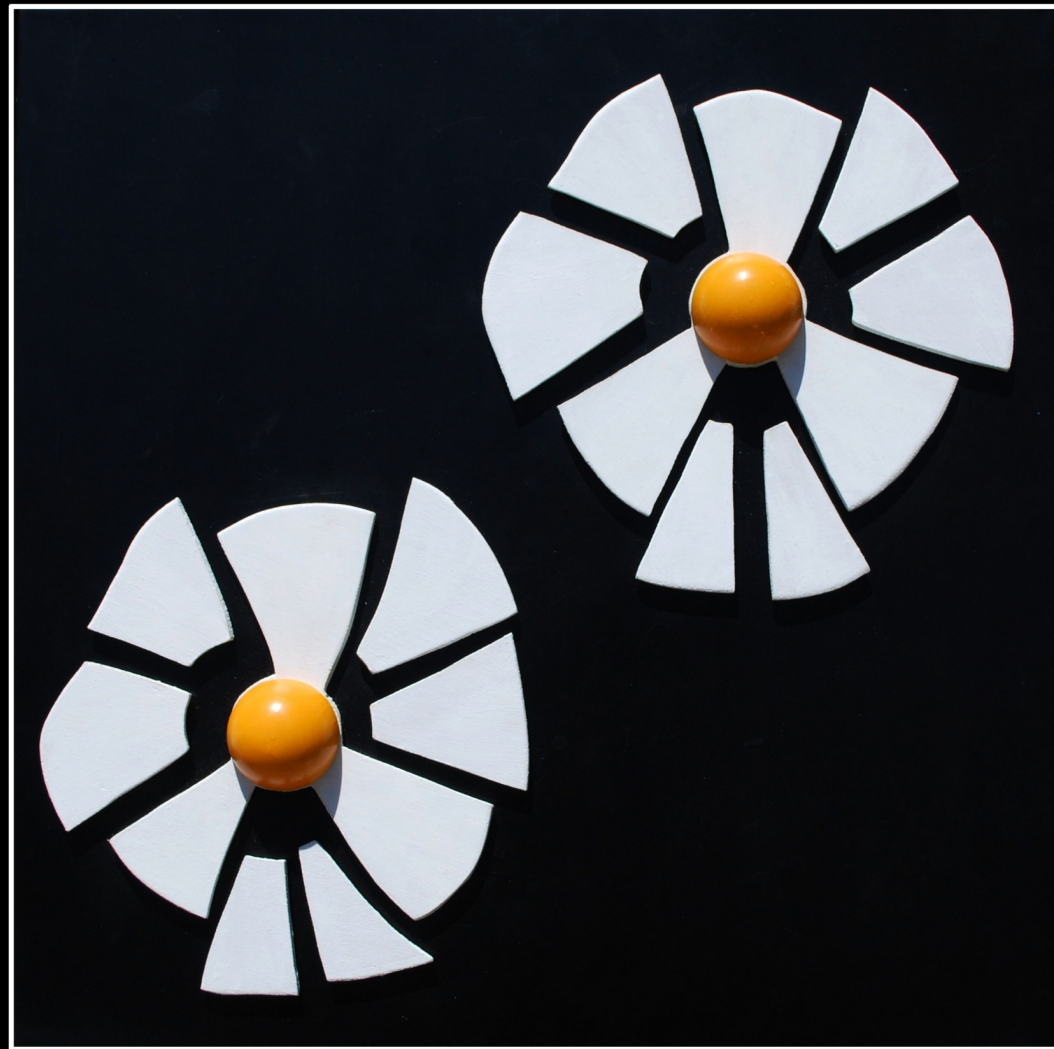
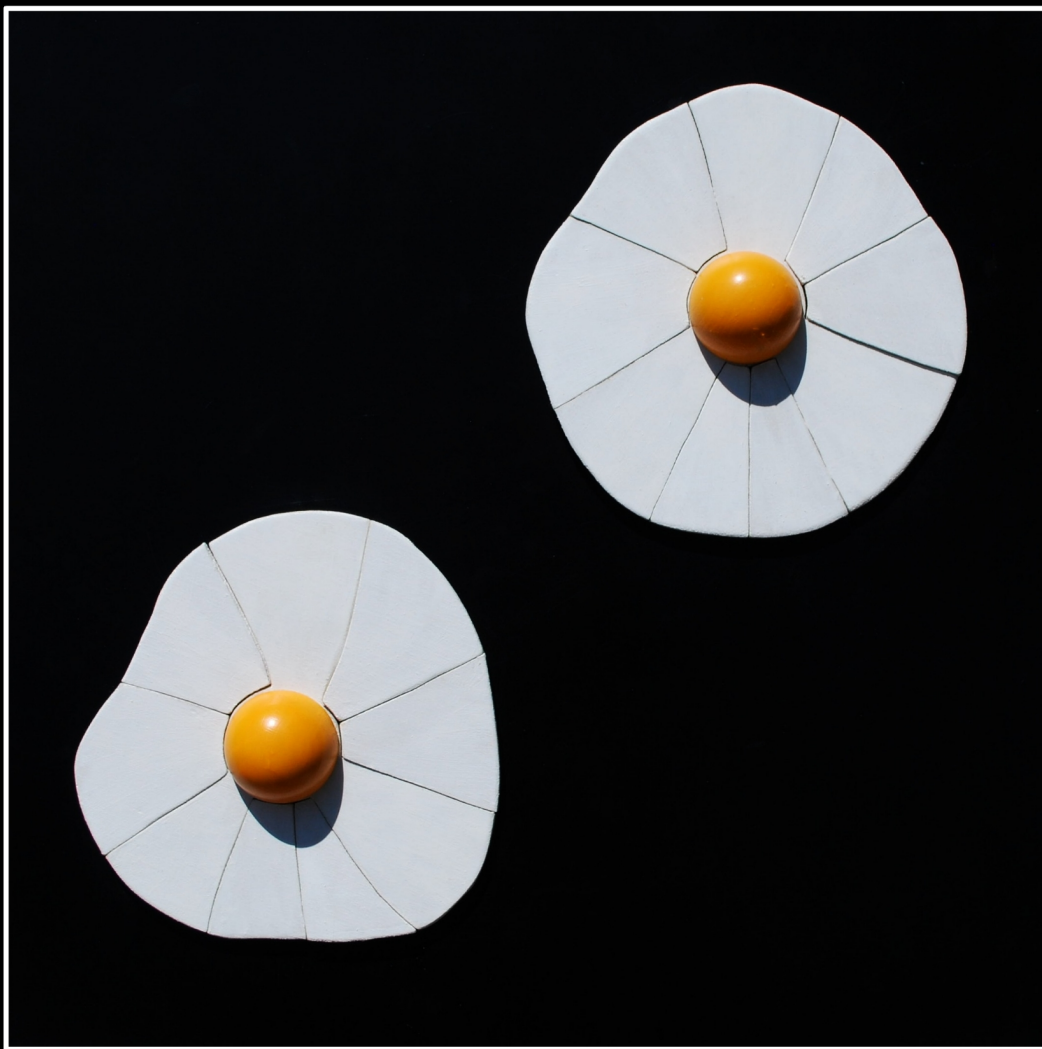
Fritture multiple

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



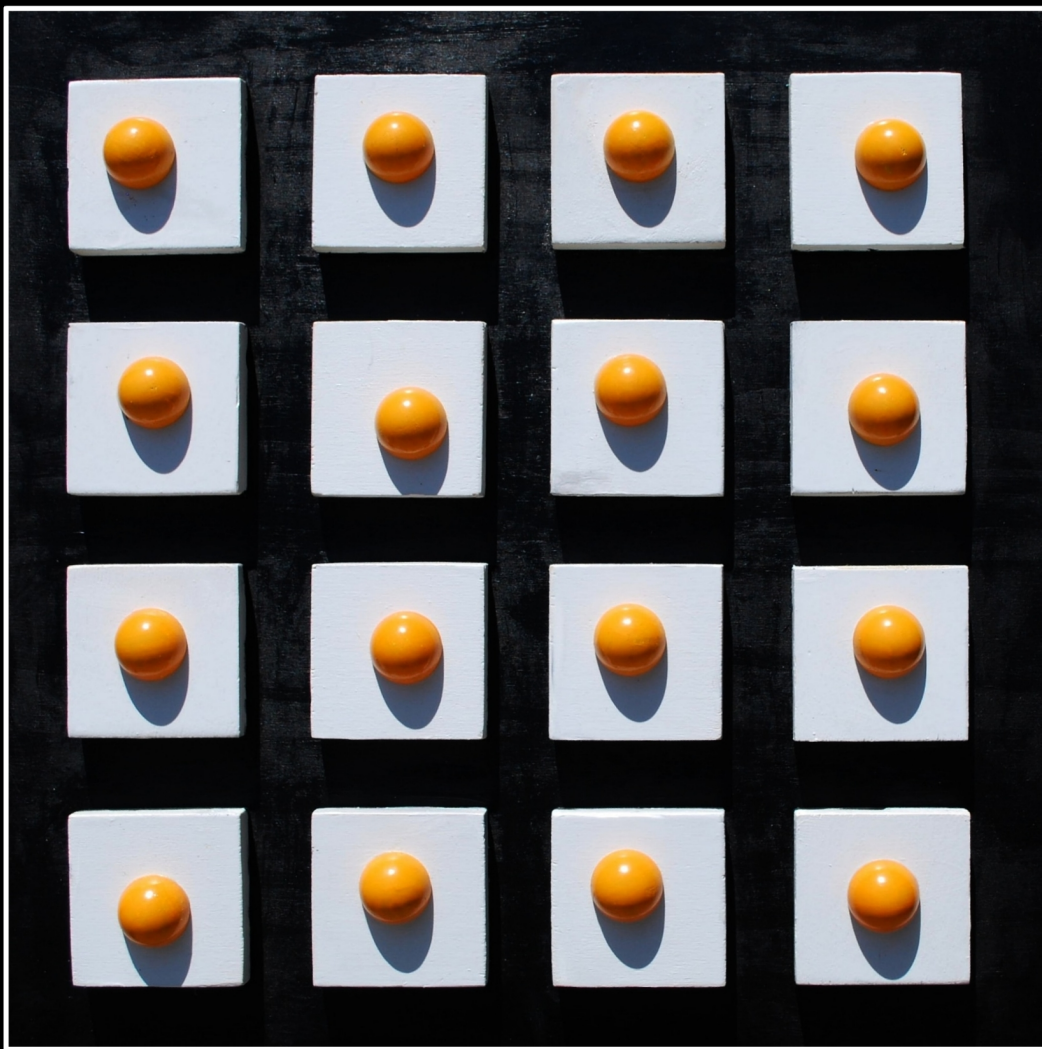
Romeo & Giulietta

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



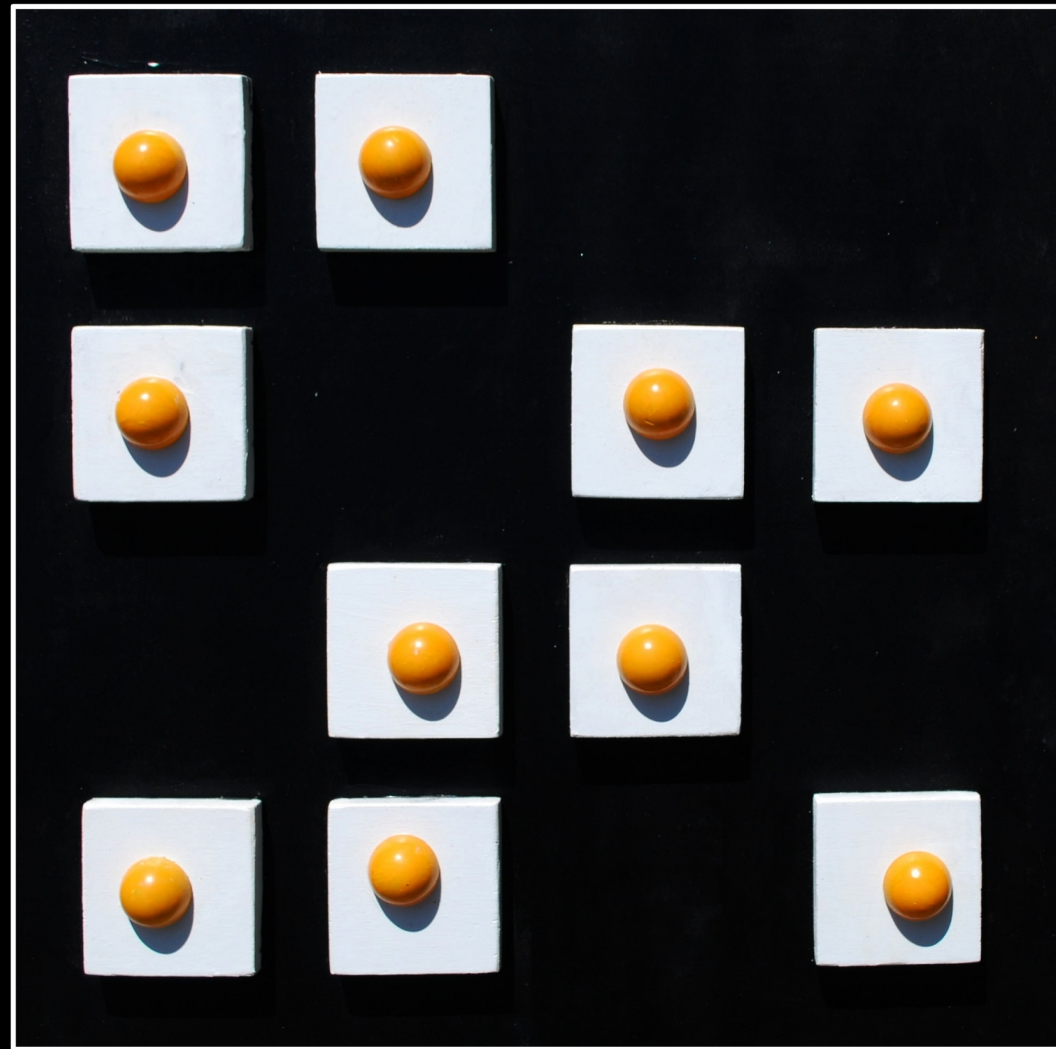
Fritture multiple scomposte

Opera interattiva - 2019 - Legno, acrilico e magneti - 40x 40 cm



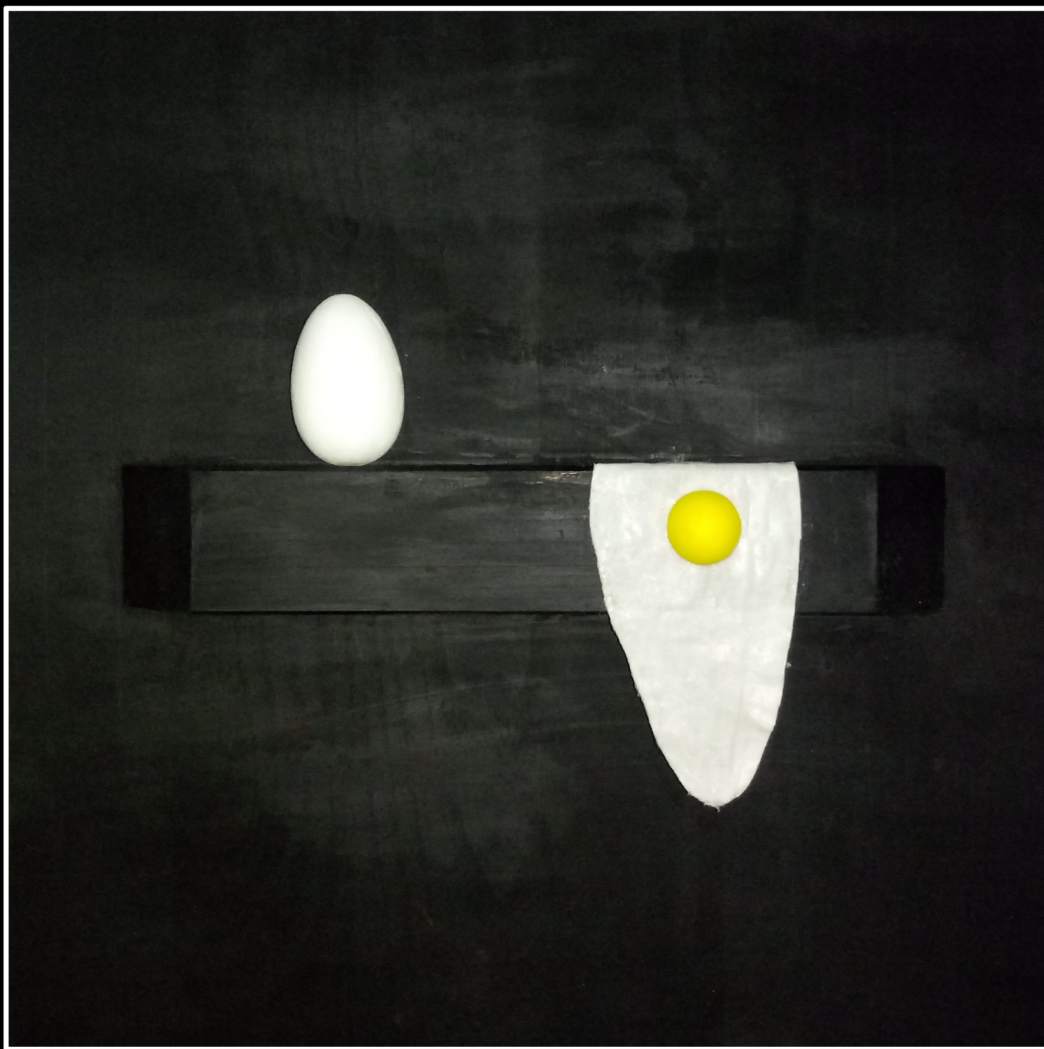
Loculi

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



Vendesi loculi

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



Alpha e Omega

2020 - Legno, acrilico e stoffa - 40 x 40 cm



Senza titolo

2019 - Legno, acrilico e specchio- 40 x 40 cm



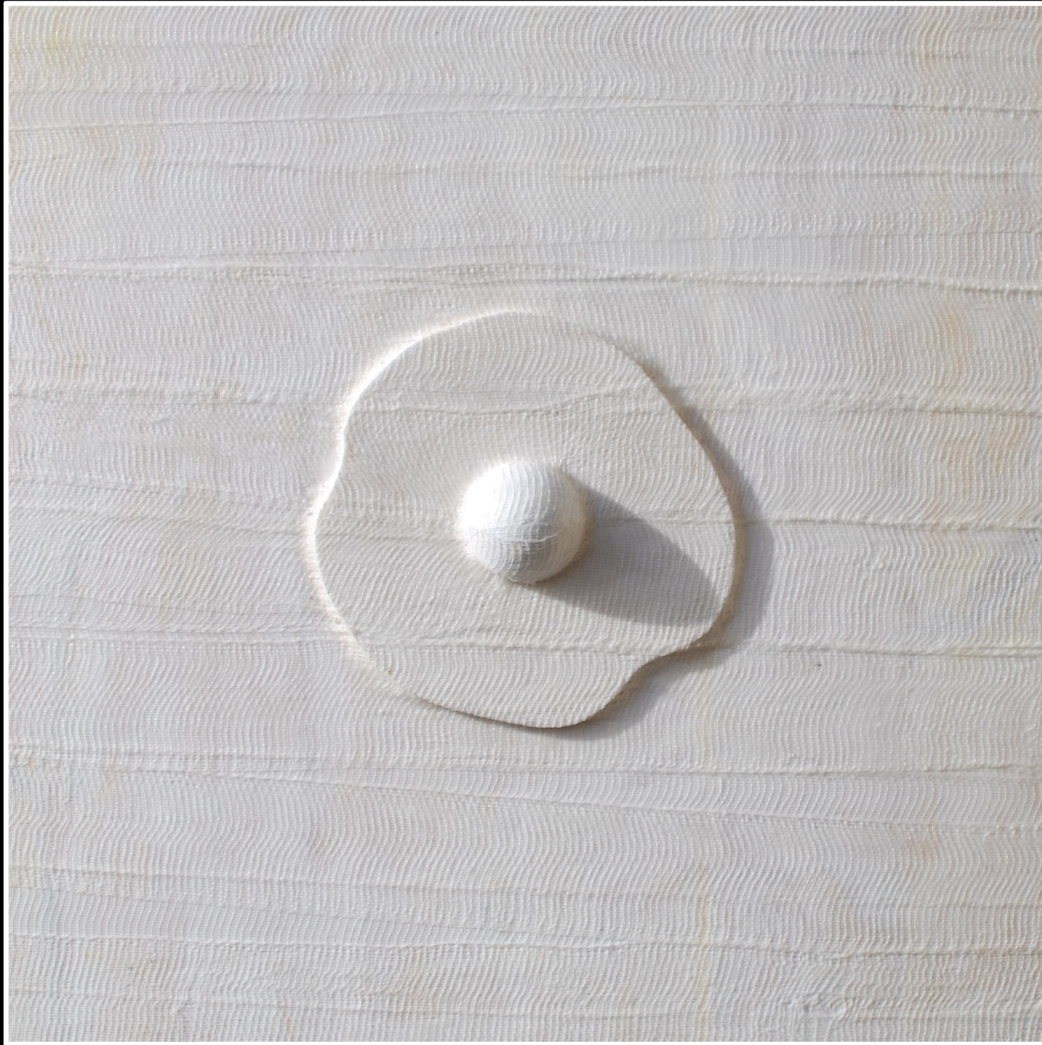
Ghost

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



Desaparecido

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



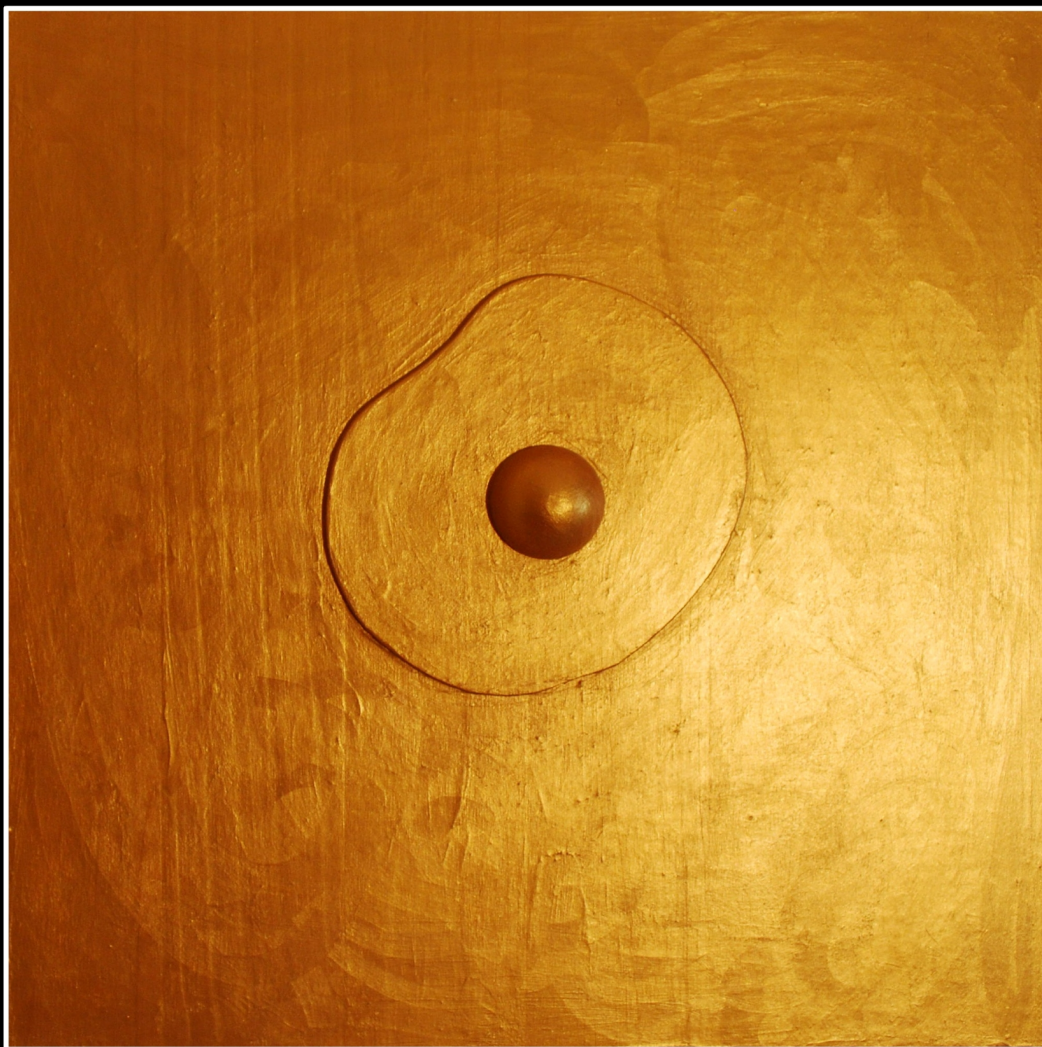
Mummia

2020 - Legno, acrilico e garza - 40 x 40 cm



Fossile

2019 - Legno, acrilico e sabbia - 40 x 40 cm



Era un'eccellenza

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



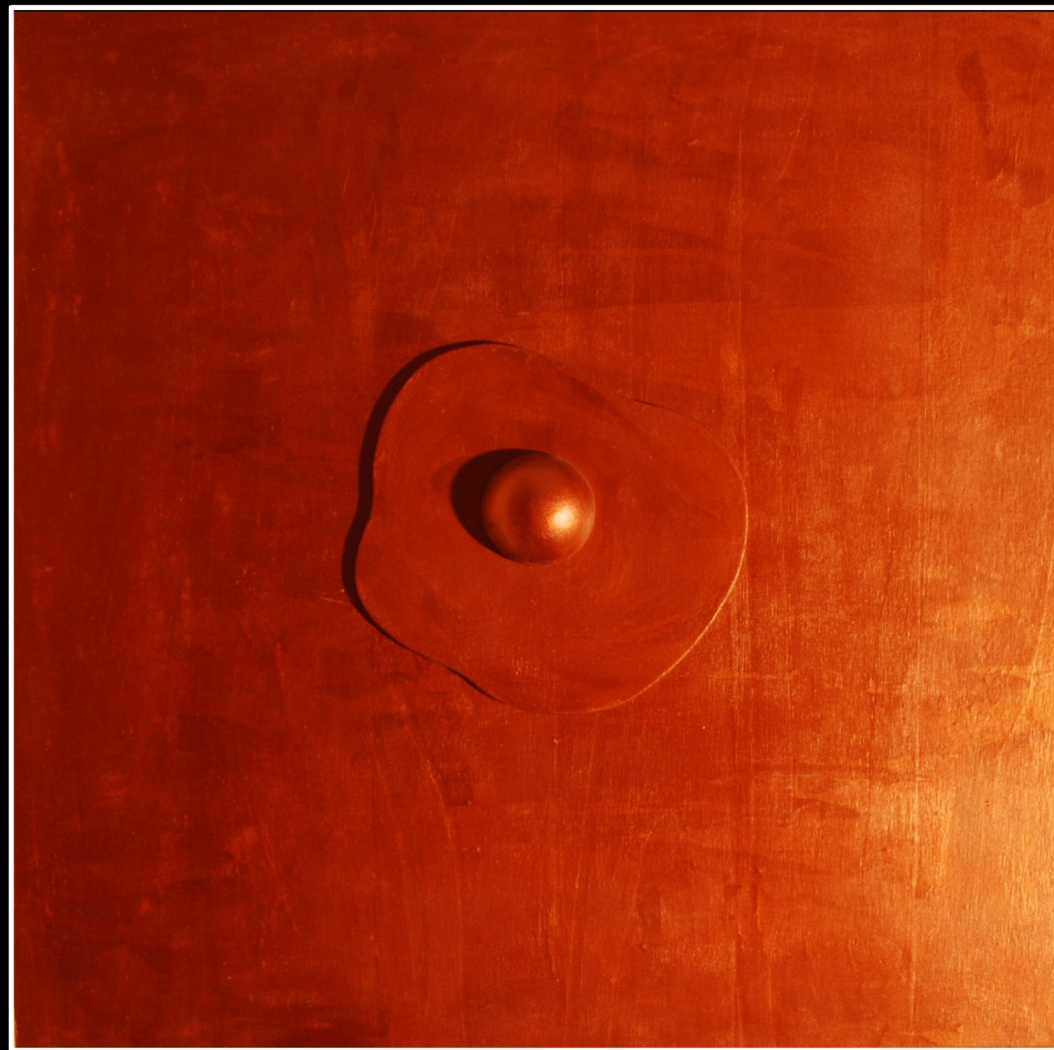
Omicidio

2020 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



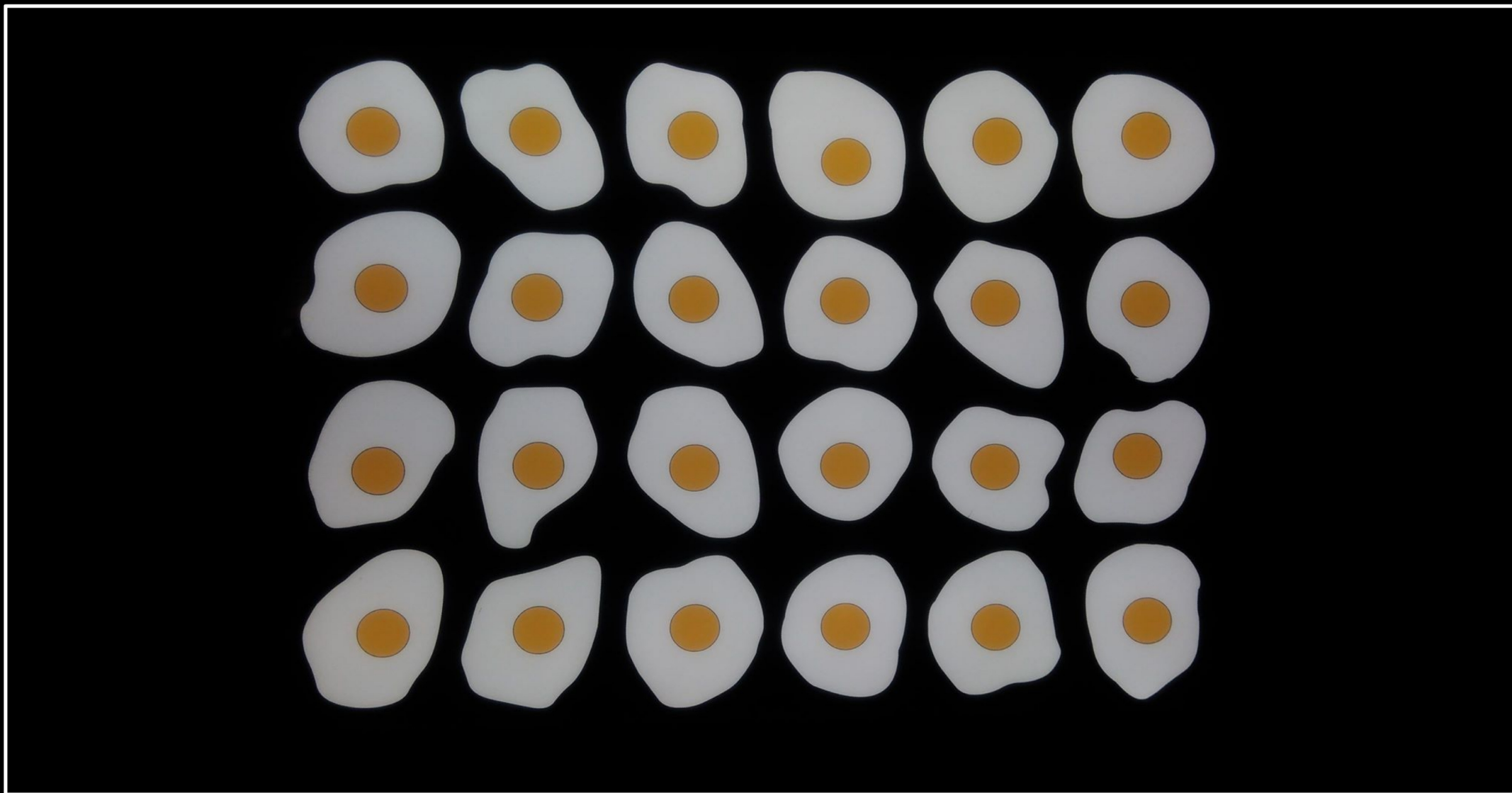
Cyborg

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



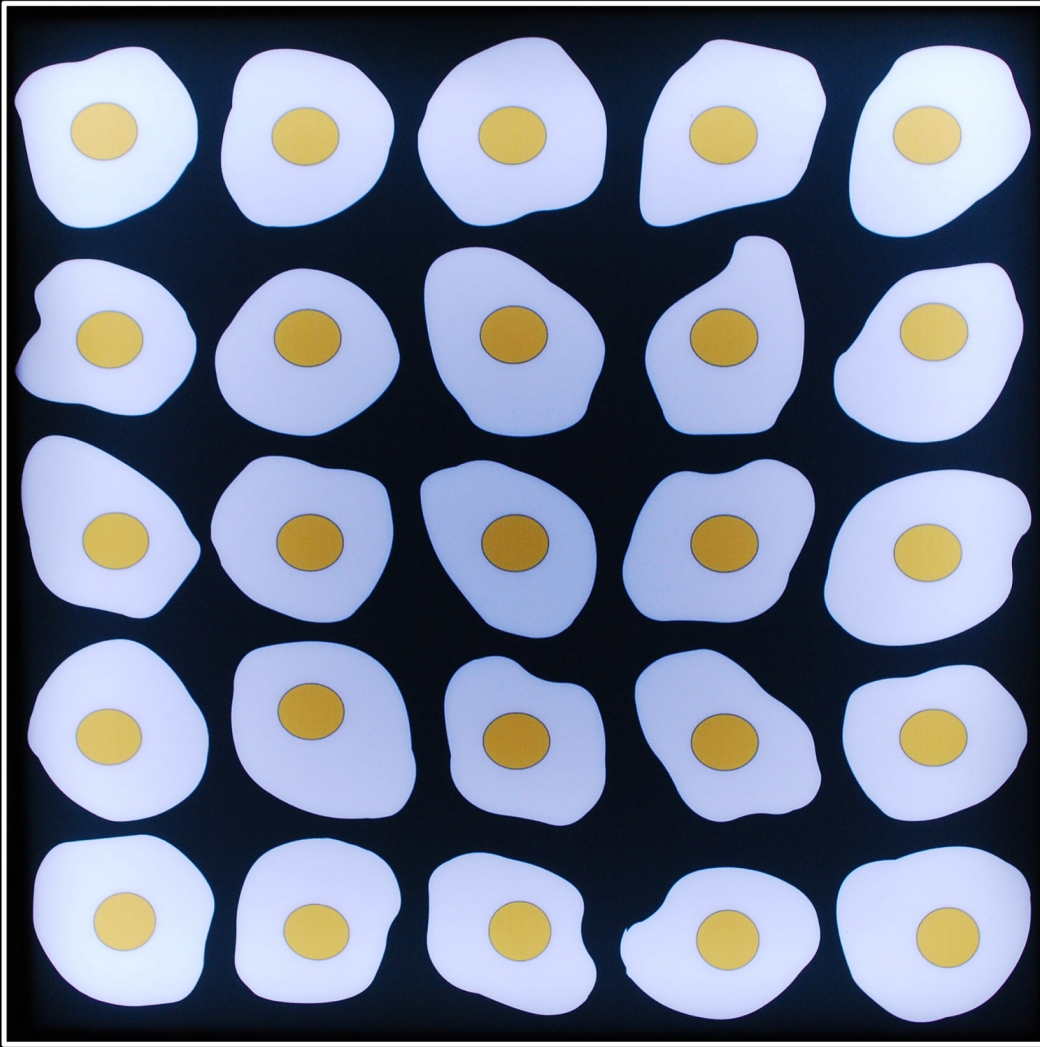
Avo

2019 - Legno e acrilico - 40 x 40 cm



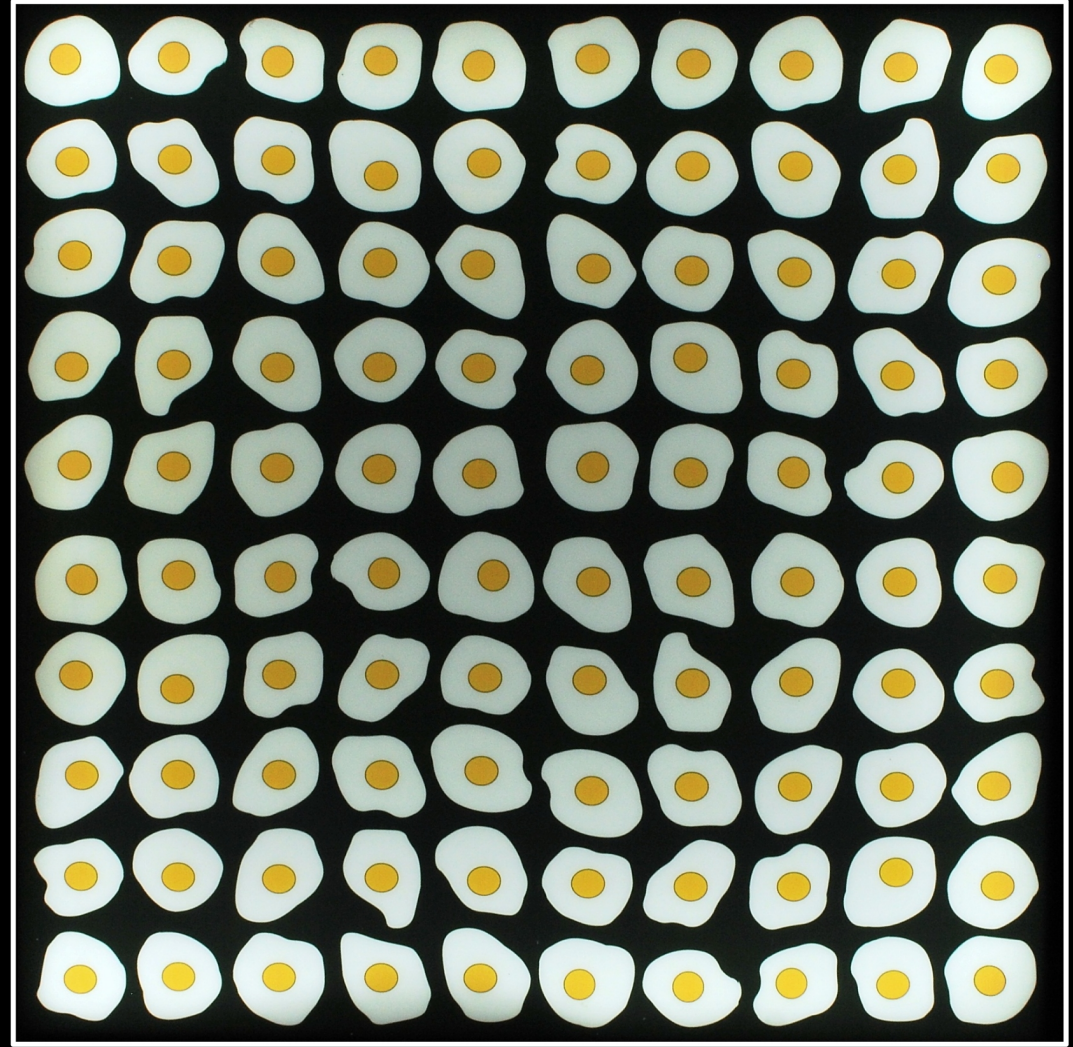
Strage

2017 - Lightbox - 124 x 89 cm



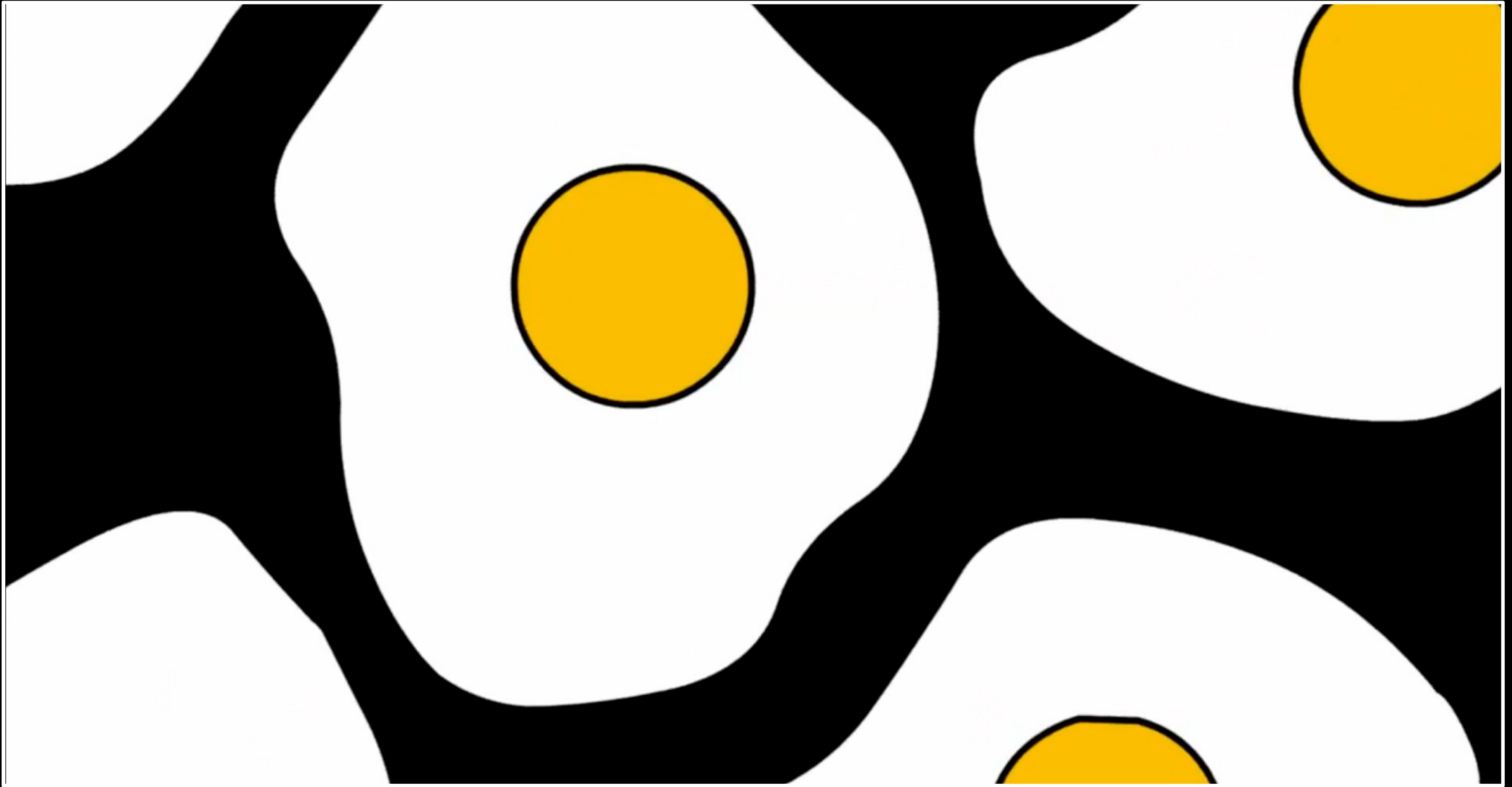
Strage

2019 - Lightbox - 40 x 40 cm



Sterminio

2019 - Lightbox - 40 x 40 cm



Visualizza video

PROTEINE

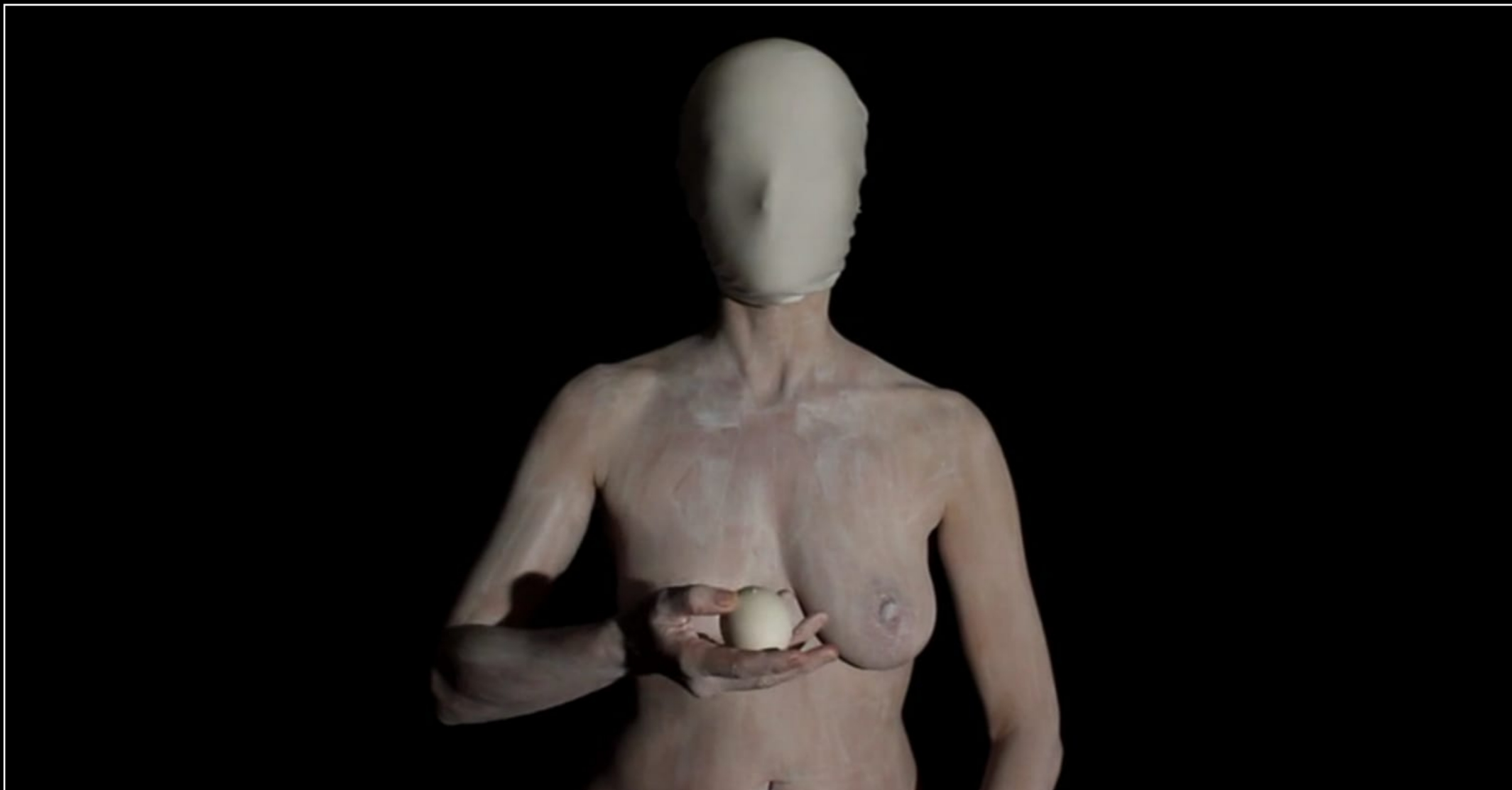
2015 - Video art



Visualizza video

Pandemia

2020 - Video art



Visualizza video

EX VUOTO

2019 - Video art

EX VUOTO

Il corpo-totem nel tempio nuovo.

Il corpo contemporaneo ha subito una desacralizzazione, è stato ridotto a “cosa”, a involucro, simulacro. Divenuto estraneo alla sua anima, partecipa dell'orrore del vuoto. Anche i gesti che questo corpo compie divengono una forma di adesione al sistema, risultando vuoti. Ma in Ex vuoto, il corpo della performer Aiscrim, trasmette il senso magico delle veneri preistoriche, le “veneri” del paleolitico, le cui caratteristiche risultano qui accentuate dal rito della rottura delle uova. L'artista Salvatore Cammilleri è lo stregone che officia la cerimonia in cui la donna assume una ieraticità esaltata dalla scomparsa del viso. L'aspetto complessivo del corpo bianco lattiginoso, sullo sfondo scuro, evoca trascendenza e spiritualità. Lo spettatore avverte la sensazione di essere in un tempio in cui si stia svolgendo un rito pagano eversivo, in cui la statua è una potentissima espressione del rapporto tra il fedele e il dio, un rapporto visibile attraverso le posture generali di colui che si fa rappresentare: l'atteggiamento generale è quello di devozione, rispetto. Il corpo perlaceo della donna le cui braccia divengono centrali per l'atto della rottura delle uova, mostra il microcosmo agglutinato intorno al rosso dell'uovo come allegoria di un macrocosmo. L'artista gioca su un Mito delle origini in cui il corpo e i gesti rinviano a codici ed emozioni primordiali. Questo cerimoniale rievoca i riti archetipi di una cultura arcaica. L'uovo diviene motore di un immaginario ricchissimo, immaginario-simbolo di una tensione di rinnovamento, e non solo di conservazione. Il cerimoniale con l'uovo come metafora della vita dell'uomo ma anche della morte, della caducità, irrompe di proposito in una scena spoglia in cui la donna compie il gesto tradizionale del segno della croce che attinge al grande magma della tradizione cristiana, ma la donna nuda e la rottura di otto uova inscrivono la scena in una dimensione pagana e primordiale. Il leit motiv dell'uovo qui diviene un rituale religioso, la magia dell'ex latino è accostato all'oscenità del vuoto della lingua di oggi: il sacro e il profano si confondono. L'artista dimostra ancora una volta di saper giocare con le parole creando aspettative semantiche che vengono tradite approdando a nuovi costrutti con significanti allitteranti rispetto a quelli tradizionalmente codificati. Dunque il vuoto è ex, per cui ne deriva un significato fortemente ambiguo giacché ex in latino significa “da”; mentre, in alcune lingue contemporanee, indica che la condizione è ormai cessata. Con Cammilleri siamo sempre in presenza di una potenza che rivela ma non dà risposte. Il segno della croce, effettuato sul corpo nudo, lascia al tuorlo la funzione di mediare il corto circuito tra il mondo arcaico, immerso nel mito, e il vuoto in cui è immerso il mondo contemporaneo. La luce è solo sul corpo, mentre lo sfondo è scuro come se alludesse alla morte, sensazione che resta nella memoria dopo la visione. Cammilleri gioca con l'ambiguità dei simboli religiosi, ma esprime messaggi che risalgono all'alba dell'umanità, prima dei monoteismi. La croce, prima ancora che simbolo cristiano, infatti, è figura geometrica. Presso gli antichi, era il supporto su cui, uomini condannati a morte, scontavano la pena e uno di essi, Gesù, assurse a simbolo del cristianesimo. Ma oggetti cruciformi erano già presenti nelle culture preistoriche come attestano i ritrovamenti di molti reperti. La figura geometrica della croce come rappresentazione simbolica è una forma di intuizione del corpo e dello spazio. Attraverso l'opera assistiamo a una non nascita e, nello stesso tempo, a un'eutanasia: la sovversione dell'atto creativo. I rumori prodotti dalla rottura dei gusci e dalla collusione delle uova sul corpo, producono l'effetto di un crash epocale. Tuorlo ed albume diventano materia inerte, incapace di generare. Il corpo femminile vibra di pulsioni, emana magia, potenza sciamanica. La dialettica tra il corpo-totem e il gesto distruttivo stabilisce un flusso di significati che vanno a sovvertire la percezione più recente del corpo e dell'arte. Cammilleri scardina l'assenza di comunicazione, tipica del corpo abusato sulla scena artistica degli ultimi decenni, e gli conferisce quella dignità, quel decoro perduto. Il corpo, l'arte, prima erano vuoti: ora chiedono di poter articolare la loro presenza, la loro imprescindibilità dopo essere stati sacrificati sull'altare del mercato.



PROTEIC O...

Videoinstallazione interattiva

PROTEIC O...

"PROTEIC O..." è una videoinstallazione interattiva, una struttura modulare progettata per essere ammirata, ma soprattutto per essere vissuta, assimilata e poi metabolizzata attraverso l'interazione con il pubblico fruitore. L'opera utilizza il simbolo dell'uovo, intero e fritto, vivo e morto, punti estremi dell'esistenza.

Interazione

L'installazione è provvista di fornello, padella ed ingredienti per cucinare le uova al tegamino. I fruitori sono invitati ad interagire con l'opera con l'idea di percorrere tutte le tappe del ciclo della vita e della morte dell'anima; questo percorso è segnato dal ritmo della componente video dell'installazione che racconta le fasi di questa strada attraverso modalità che vanno dall'ironia al misticismo:

Resurrection: il fruitore estrae una delle uova dall'installazione;

Passion: l'uovo viene rotto;

Purification: è rappresentata dal fuoco del fornello;

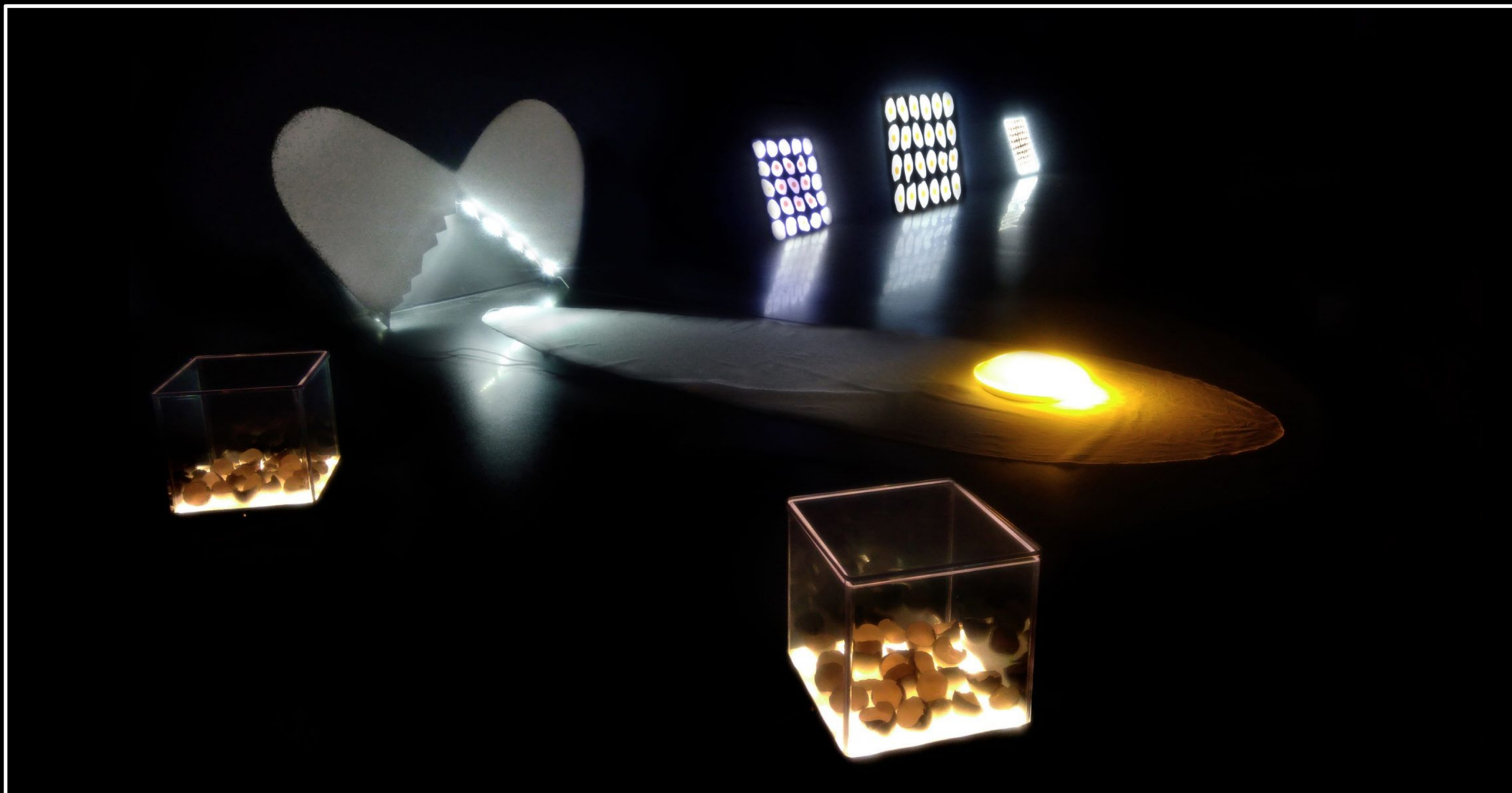
Sacrifice: l'uovo viene fritto;

Eucharist: l'uovo viene mangiato.

Stile

Tutte le componenti (ad inclusione del video) dell'installazione hanno un impatto pop fumettistico; il legno modellato e dipinto da plasticità all'opera come per creare un bassorilievo contemporaneo. Questa visione esplicitamente pop, caratterizzata più dalle forme che dai colori, si veste di un retrogusto amaramente dark nei contenuti e nei piccoli dettagli come ad esempio il rosso delle uova realizzato con cerchi di specchi oscuri .

In occasione di ogni esposizione PROTEIC O... si accompagna con un'opera nuova che va a sostituire quella precedente.



SUPERPROTEIC O...

Videoinstallazione interattiva

10-11-12-13 ottobre 2019 - Black room - Macro - Museo d'arte contemporanea Roma



Visualizza video

Video integrato all'installazione



Ascolta audio

Ambiente sonoro di Mauro Bagella e Lisa Monna



Visualizza video

Servizio di Tg2 "Costume & Società"



Visualizza video

Servizio di ZTL Reteoro

SUPERPROTEIC O...

Videoinstallazione interattiva

10-11-12-13 ottobre 2019 - Black room - Macro - Museo d'arte contemporanea Roma



Performances

2016 / 2019 - con la collaborazione di:

Damiana Ardito - Daniela Cannarozzo - Giorgia Cipollina - Simona Di Profio - Marika Falciglia - Giulia Grilletti - Mikifoshi - Francesca Nesteri
Jeannie Nitro - Fabrizia Ranelletti - Caterina Sferrazza - Michela Signoracci - Leandra Tartaglia - Alessia Vegro - Jenny Viola

Principali eventi rappresentativi di HOVO SAPIENS 2016/2020

EXCLAMATION 3 - a cura di ignorarte.com - 14 febbraio 2020 - Galleria Arca di Noesis - Roma

HOVO SAPIENS Bassorilievi contemporanei - personale a cura di Roberto Sottile - 13 dicembre 2019 - Museo del presente - Rende (Cs)

EXCLAMATION 2 - a cura di ignorarte.com - 23-24-25-26 ottobre 2019 - Galleria Gard - Roma

SUPERPROTEIC O... videoinstallazione interattiva - personale a cura di Macro Asilo - 10-11-12-13 ottobre 2019 - Macro museo d'arte contemporanea - Roma

ALTRMONDI interventi d'arte contemporanea - a cura di ignorarte.com - 13 -14-15 settembre 2019 - Museo d'arte contemporanea ex rifugio - Caltanissetta

Cambio pelle - 5 luglio 2019 - Museo d'arte contemporanea ex rifugio - Caltanissetta

PROTEINE x il Macro - video del giorno a cura di Macro Asilo - 5 giugno 2019 - Macro museo d'arte contemporanea - Roma

HOVO SAPIENS Bassorilievi contemporanei - personale a cura di Marina Roccaforte - 1 giugno 2019 - Galleria d'arte Triskelion - Piazza Armerina (En)

Ars Ventis - festival d'arte itinerante - a cura di Artopia - 20-21-22 luglio 2018 - San Vittore del Lazio (Fr)

EMPATIA - a cura di Marialaura Perilli - 10 maggio 2018 - Galleria Triphè - Roma

L'arte come cura dell'anima - a cura di Circolo letterario Bellami - 13 aprile 2018 - DieciLune festival dell'autore 2018 - Roma

Presentazione catapghi "Arte da macello" e "Monumento ad un caduto" - a cura di ignorarte.com - 10 marzo 2018 - MAAM Museo dell'altro e dell'altrove metropoliz - Roma

Prove tecniche di concepts - personale a cura di Roberto Sottile - 2 dicembre 2017 - NUMEN concept space- Roma

Salvatore Cammilleri - Monumento ad un caduto - personale a cura di Giorgia Basili - 10 settembre 2017 - MAAM Museo dell'altro e dell'altrove metropoliz - Roma

Four concepts - a cura di ignorarte.com - 21 luglio 2017 - NUMEN concept space - Roma

LEVELS art exhibition 2 - a cura di ignorarte.com - 16 giugno 2017 - Faenas caffè - Roma

Essenziale - Certe volte sogno - Altri mondi - a cura di ignorarte.com e Roberta Melasecca - 22-31 marzo 2017 - Interno14 - Roma

MISTIC O... - installazioni, performance e poesia - a cura di Farm cultural park - 27 febbraio 2016 - Farm cultural park - Favara (Ag)

Contatti

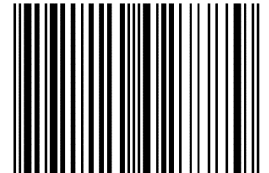
cell. 3891086309

mail redazione@ignorarte.com

web www.salvatorecammilleri.com



ISBN 979-12-200-2777-9



9 791220 027779